Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 4 Giugno 1928 - Anno VI — Seconda Edizione GIORNO — Num. 132

ABBONAMENTI

| Nei numeri ordinari: | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. 150 — | 78 — | 39 — |
| Edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. 175 — | 90,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA alla Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atto commerciale - Fiori d'ufficio - Segnalato la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

# La visita e l'elogio di Mussolini
## alla brigata aerea di De Pinedo
### «Giudico la crociera una perfetta opera d'arte»

**Orbetello, 4 mattina.**

La brigata aerea ha avuto ieri mattina, in occasione del suo pieno successo sulla rotta del Duce, mentre era ancorata nello specchio d'acqua di Orbetello. Ieri mattina il sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo — il quale ha cancellato dal suo vocabolario tutte vibranti di termini soldateschi, coi quali egli usa colorire il suo pensiero di uomo squisitamente politico, la parola riposo — ha accompagnato ad Ostia in automobile il Duce. Quivi erano ad attendere tre apparecchi «S. 55». Sul primo presero posto l'on. Mussolini ed il colonnello Todeschini. Sugli altri due il generale Armani e le altre personalità. L'on. Balbo, avendo per compagno il colonnello Pellegrini, ha voluto avere lui l'onore di pilotare il ministro dell'Aeronautica.

Alle 8,30 i tre apparecchi hanno amarrato ad Orbetello. L'on. Mussolini dall'alto ha avuto la prima grandiosa visione di tutta la brigata del generale De Pinedo, distesa sugli idrovolanti affiancati su di un fronte di 5 Km. La sua impressione, a giudicare dai segni di consenso e di compiacenza deve essere stata ottima sotto ogni aspetto. Ed il comprensibile senso di sorpresa e di meraviglia che desta un simile spettacolo noi lo abbiamo indovinato nelle diverse tappe dalle spontanee e sincere acclamazioni colle quali furono accolti i nostri aviatori dagli ufficiali e dalle popolazioni spagnuola e francese. Basta per questo ricordare l'entusiastico assedio che parecchie migliaia di persone hanno fatto all'albergo di Marsiglia dove i nostri aviatori erano discesi. Tale assedio — e non credo il senso monotono ripetendolo — è durato sino a tardissima ora.

L'on. Mussolini, dunque, dopo aver goduto dall'alto la visione dello schieramento è sceso a terra. Sulla banchina dell'idroscalo di Orbetello gli ufficiali avevano formato un quadrato, al centro del quale si è posto il Primo Ministro coll'on. Balbo, sottosegretario, giustamente orgoglioso della severa passeggiata Mediterranea, che ha presentato all'on. Mussolini tutti i piloti. Vivacissima è stata la risposta del Duce.

«Sono venuto espressamente per manifestarvi il mio profondo compiacimento e per esprimervi il mio massimo elogio. Sono sicuro interprete in questo momento dei sentimenti di dell'ammirazione di tutto il popolo italiano, che ha seguito la vostra crociera con interessamento continuo. Giudico la crociera una perfetta opera d'arte, che ha avuto lo stile dell'Italia nuova. Partiti in massa, siete tornati in massa. Il volo ha avuto la regolarità delle grandi prove. Esso ha documentato ancora una volta la nostra valentia e la eccellenza del materiale. Vi ringrazio, Vi rinnovo il mio elogio e la mia simpatia. Per le crociere di oggi e per quelle di domani, a Noi!».

Il grido è stato ripetuto ad altissima voce da tutti gli ufficiali che protendevano il braccio nel saluto romano.

L'on. Mussolini ha avuto anche parole lusinghiere per noi giornalisti, che ha voluto personalmente conoscere. Prendiamoci, per una volta tanto, anche noi una minima parte degli onori dovuti e meritati dai soldati dell'aria. I quali, spero, non ne saranno gelosi. Il quadrato ad un cenno del Duce si è sciolto e gli ufficiali, precorrendo in un pedoroso: A noi! hanno raggiunto di corsa le imbarcazioni che li condussero ai rispettivi apparecchi. Nel frattempo l'on. Mussolini ha voluto ad uno ad uno gli addetti esteri, che partecipavano alla crociera, chiedendo ad una ad all'altro le loro impressioni. Tutti si sono espressi nel modo più entusiastico. Dalle loro frasi, non certamente letterarie, trapelava incondizionata l'ammirazione.

— Sì, l'impresa aviatoria più audace, più perfetta in ogni suo dettaglio — ha detto uno di essi — è stata compiuta per la prima volta dall'aviazione italiana.

Non crediamo di essere indiscreti, soggiungendo che il Duce ha dimostrato palesemente il suo orgoglio per l'arma dell'aria, che egli guida e comanda. L'on. Balbo, dal canto suo, come sottosegretario e come pilota, non avrebbe potuto ambire ad una riuscita migliore. La Nazione e l'aviazione gli debbono essere grati perchè egli ha ben saputo interpretare ed eseguire gli ordini che gli sono venuti dall'alto: «Portare vittoriosamente le ali italiane sulle acque e sulle coste del Mediterraneo».

L'on. Mussolini è salito quindi su di un motoscafo ed ha passato in rivista tutti i 61 apparecchi ed ha poi raggiunto il suo «S. 55» dal quale ha assistito al decollaggio dell'intera brigata. Il Duce, per nulla perdere dell'imponente spettacolo, è salito su una delle ali dell'idrovolante. Ad un certo momento il generale De Pinedo ha dato il segnale di partenza. Allora tutte le macchine alate, dopo essersi costruito tutto intorno, nella frenetica corsa, come un nido di spume, sono balzate nell'aria ed a bassissima quota hanno volteggiato intorno all'apparecchio dal quale l'on. Mussolini li ammirava. Un minuto dopo l'on. Balbo metteva in moto il motore dell'apparecchio presidenziale, mentre l'on. Mussolini con tutto il busto fuori della carlinga seguiva il volo delle aquile, ed ha spiccato il balzo nell'azzurro sulla via del ritorno. Gli idrovolanti hanno seguitato a tenere leggerissime ed audaci evoluzioni intorno all'apparecchio che capitava l'on. Mussolini. Nel cielo di Roma la bella nidiata si è sciolta e gli apparecchi sono ritornati alla loro lontana base, proprio come rondini che tornano al nido dopo la lunga e nostalgica parentesi dell'emigrazione.

**Ernesto Quadrone.**

## Il saluto a Roma
### L'omaggio sopra Villa Savoia

**Roma, 4, mattino.**

Alle ore 11,40 di stamane, provenienti da Orbetello, sono apparsi sul cielo di Roma gli apparecchi della brigata aerea, che ha compiuto il raid nel Mediterraneo occidentale. I velivoli, in perfetta formazione, hanno sorvolato la città da sud-ovest a nord-est. Giunti all'altezza di Villa Savoia si sono divisi in due gruppi, l'uno divergente verso est, l'altro verso ovest, descrivendo due ampi semicerchi per ricongiungersi a sud-ovest e riprendere la rotta verso le loro basi. A mezzogiorno l'ultimo apparecchio della stupenda superba brigata del cielo si perdeva nella lieve foschia del lontano orizzonte. L'imponente dimostrazione aerea, che è durata 20 minuti, è stata seguita con viva ammirazione dalla popolazione.

(Stefani).

## A colloquio con Ferrarin

Ho avuto la fortuna stamane di trovare Ferrarin e Del Prete nell'hall del loro albergo sulle mosse di avviarsi un'altra volta alla Casina Valadier, fra molti amici della Sisa, ove questi hanno voluto fraternamente festeggiarli. Sono capitato quindi come un intruso, ma l'accoglienza non è stata però meno cordiale. Fra i signori che attorniavano i due cavalieri dell'aria c'erano anche molte belle signore. I vincitori hanno sempre avuto in dono serti di fiori e sorrisi di donne. Beati loro! La donna, sia detto fra noi uomini, sottovoce, perchè esse non ci sentano, e non si ingorgogliscano troppo, fanno parte integrale della luce di ogni trionfo. Senza di esse, la mèta conquistata non sembrerebbe così degna del sacrificio. C'erano dunque molte eleganti signore e i due assi sembravano tutt'altro che seccati della loro presenza.

Mi sono infiltrato tra le poltrone imbottite della sala per arrivare fino a Ferrarin, e mi sono rivolto a lui piuttosto che a Del Prete, perchè con il «moro» ho più dimestichezza. Posso vantarmi di aver compiuto sul suo apparecchio alcuni voli. Ferrarin mi ha accolto molto affabilmente e quando gli ho chiesto un'intervista mi ha offerto un vermouth. Accetto l'uno e non rinuncio all'altra. Ieri sera credevo quando sono arrivato a Roma dopo l'ultimo volo supplementare e massacrante da Orbetello ad Ostia, che egli e Del Prete dormissero. Ho avuto torto. Dopo due ore di riposo e un bagno caldo, i due aviatori, visti e riposati, camminavano tranquillamente in attesa dell'ora del pranzo. Le 58 ore di volo non li avevano sposati.

«Non ci siamo stancati — mi ha detto Ferrarin — perchè eravamo reciprocamente allenati e poi anche perchè Del Prete ed io andiamo perfettamente d'accordo».

Come si vede l'unione spirituale, come quella materiale, fa la forza.

«Andando perfettamente d'accordo — ha seguitato il «moro» — ci siamo divisi fraternamente la fatica. La reciproca altissima fiducia ha permesso ad ognuno di noi di dormire tranquillamente, mentre l'altro vegliava e guidava la macchina. Tutti e due poi avevamo una incondizionata sicurezza sullo splendido motore costruito dalla «Fiat». Questo motore rappresenta veramente l'ultima trionfale esperienza della grande Casa torinese. Figurati che in volo abbiamo potuto continuamente parlarci, tanto era silenziosa la macchina stupenda. Ma questa non è stata che una prima prova, un assaggio. Vedrai fra qualche tempo, vedrai di cosa sia capace questo aeroplano, il quale non abbiamo richiesto uno sforzo eccessivo».

Quando esco dall'albergo vedo nel cielo passare la brigata aerea con la quale ho compiuto la crociera: non l'avevo mai vista dal basso. Non potevo perciò figurarmi l'effetto che essa faceva sugli ospiti delle nazioni straniere che dalle spiagge ne attendevano l'arrivo. Ora capisco di più il loro entusiasmo, la loro incondizionata ammirazione. I 61 apparecchi se ne vanno veramente come una volata di falchi e l loro rostri e le loro ali quasi si toccano tanto sono vicini gli uni agli altri. Meccanicamente alzo le mani in segno di saluto. I piloti non vedranno questo mio gesto, ma sapranno essi che andrà prima della mano, il mio spirito, veloce come la macchina aveva dato la scalata alle loro ali azzurre e si era andato a rannicchiare commosso nel posto che sino a ieri, tra valigie e serbatoi della benzina, aveva occupato il mio corpo.

**G. O.**

## Emuli di Francia e d'America

**Parigi, 4 mattina.**

Dopo gli splendidi risultati ottenuti dagli aviatori Ferrarin e Del Prete, il capitano Arrachar e il comandante Rigot hanno deciso di tentare di battere il «record» dei due italiani. In attesa però della organizzazione di un raid, stamane alle 5,30 a bordo di un apparecchio munito di un motore di 500 HP hanno spiccato il volo diretti a Calcutta per cercare di abbassare il «record» della distanza in linea retta, senza scalo detenuto dall'americano Chamberlin con 6294 chilometri.

Il «Petit Parisien» ha da New York che gli aviatori americani Giorgio Haldemann e Stinson, appena venuti a cognizione del magnifico volo di Ferrarin e Del Prete, che toglieva all'America il «record» di durata detenuto da Chamberlin, hanno dichiarato che si mettevano subito all'opera per approntare un aeroplano allo scopo di riconquistare all'America l'ambito «record».

### Il compiacimento di Mussolini

**Roma, 4 mattino.**

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri mattina i due valorosi aviatori Ferrarin e Del Prete, i quali gli hanno esposto nei più minuti particolari le varie fasi del loro raid. Il Capo del Governo si è vivamente congratulato con loro ed ha particolarmente espresso il suo vivo compiacimento per il nuovo record conquistato dall'Italia.

## Tre poliziotti tedeschi
### feriti da comunisti

**Berlino, 4, mattino.**

In occasione del funerale del comunista membro della lega rossa ucciso a Berlino giorni or sono in un conflitto colla polizia, sono avvenuti nuovi tafferugli tra comunisti e la polizia stessa. Un gruppo di comunisti ha aggredito i poliziotti bastonandoli. Accorsero rinforzi che hanno ristabilito la calma. Tre poliziotti hanno subito gravi ferite.

## LA JUGOSLAVIA
## Un comizio proibito a Sussak

**Belgrado, 4 mattino.**

La polizia di Belgrado, temendo nuovi disordini, ordinò la sepoltura nelle prime ore del mattino del settantenne morto all'ospedale in seguito alle gravi ferite riportate la notte dell'assalto alle barricate in corso principe Michele.

Pribicevic aveva pregato il capo del partito democratico al Governo, Davidovic, che interveniase contro il divieto che si teneasse oggi l'annunziato grande comizio demo-rurale a Sussak. Davidovic rispose per iscritto a Pribicevic che il ministro degli Interni abate Korosec non può permettere nelle presenti irrequiete giornate che si tenga un meeting proprio nel punto più sensibile, quale è Sussak. Quando gli spiriti saranno calmati la proibizione cadrà.

Pribicevic dichiarò ai giornalisti che la coalizione demo-rurale farà una furiosa campagna in Parlamento ed ha già presentato 25 mozioni d'urgenza.

Marinkovic ha risposto ad una protesta contro le convenzioni di Nettuno, inviatagli per telegrafo dal Consiglio provinciale di Ragusa, con un esteso telegramma, assicurando che le convenzioni non ledono punto la sovranità dello Stato nè contengono disposizioni contrarie agli interessi economici del paese.

Al Comitato finanziario parlamentare, radunatosi ieri, Pribicevic chiese che il Governo protestasse energicamente contro l'apertura del padiglione della Dalmazia all'esposizione di Milano.

## Moniti inglesi

**Londra, 4, mattino.**

Torcendo sulle dimostrazioni in Jugoslavia, l'*Observer* rivolge a quegli scalmanati un savio ammonimento:

«Non è la prima volta, che certi jugoslavi hanno assunto di fronte al mondo un'aria di popoli oppressi. Farebbero però bene a ricordarsi che il Mediterraneo orientale ospita altri popoli, non meno sensitivi e pugnaci di loro».

Dal canto suo il *Sunday Times*, scrive:

«Ora che i disordini si sono dissipati, il Governo jugoslavo probabilmente darà corso alla ratifica delle convenzioni di Nettuno. Infatti non è cessato il bisogno che esso ha di ottenere il prestito ed egualmente sussiste il bisogno, manifestato dai migliori elementi jugoslavi, di migliorare i rapporti con la possente vicina di oltre Adriatico. Se il Governo di Belgrado condurrà a buon esito il tentativo, una delle principali cause di attrito nell'Europa sud-orientale, sarà eliminata: in caso contrario questi sforzi al fine di bene potrebbero risolversi in un peggioramento di cose».

## Un pranzo
### offerto dai Sovrani di Spagna al Duca degli Abruzzi

**Madrid, 4, mattino.**

Il Duca degli Abruzzi ha partecipato l'altra sera ad un pranzo di gala offerto in suo onore dai Sovrani di Spagna. Al pranzo, al quale erano invitate circa 100 persone, scelte negli ambienti di corte e governativi e S. E. l'Ambasciatore d'Italia con tutto il personale della R. Ambasciata, è seguito un interessante concerto. Ieri mattina, il marchese Medici del Vascello ha offerto nel palazzo della R. Ambasciata una colazione in onore di S. M. il Re di Spagna e di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Vi hanno partecipato dame e gentiluomini dell'alta aristocrazia.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha ricevuto nel palazzo dell'Ambasciata la numerosa colonia italiana di Madrid e i Fasci locali. Il Duca ha pronunciato calde parole di saluto e di augurio alla colonia italiana per la grandezza d'Italia e per il Duce, che gloriosamente ne regge le sorti. Il Regio Ambasciatore, a sua volta, ha inneggiato all'Augusto Principe, le cui doti preclare eccelsero in tutti i campi della molteplice attività, che esercitano lustro alla gloriosa millenaria dinastia sabauda. Ha concluso indirizzando un devoto e rispettoso saluto alla Maestà del Re ed al Duce. S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è recato poi ad assistere ad una corrida di tori.

Ieri sera ha partecipato ad un pranzo intimo a palazzo reale.

# NOBILE
# La nave "Hobby" col monoplano di Holm
## giungerà oggi alla Baia del Re
### La crociera della "Braganza"

**Spitzberg, 3.**

*La nave Hobby, sulla quale ha preso imbarco il tenente aviatore norvegese Luetzow Holm con il suo monoplano, è giunta stamane alla Baia dell'Avvento. Dopo avere imbarcato cani e slitte destinati alla spedizione polare italiana, l'Hobby ha proseguito la rotta per la Baia del Re, ove giungerà domani.*

*Presentemente le condizioni meteorologiche sono ottime e se esse miranno buone anche alla Baia del Re, Luetzow Holm compirà immediatamente un volo di ricognizione non appena giunto alla Baia del Re.*

*Si segue con viva ansietà la crociera che la Braganza ha iniziato ieri e si spera particolarmente che essa riuscirà a superare i ghiacci che circondano la Terra della Regina, ove si ritiene con maggior fondamento che l'Italia possa essere stata costretta ad interrompere il suo viaggio.*

(Stefani).

## La navigazione della «Braganza»
### Da bordo della R. Nave «Città di Milano», 3 sera.

La Braganza ha *comunicato al comando della Città di Milano, a mezzo della radio che la sua navigazione procede contrastata dai ghiacci e dai fondali poco noti. La boleniera fa rotta ora verso est e il suo comando spera nonostante le difficoltà di raggiungere la baia del Mossel. Questo annuncio ha suscitato alla King's Bay viva soddisfazione.*

*L'altra nave sussidiaria Hobby il cui viaggio è stato anch'esso contrastato dalle condizioni del mare, è attesa tra poche ore con il suo carico prezioso per lo sviluppo delle ricerche dell'Italia: l'aeroplano del tenente Lutzow Holm che, se il tempo si conserverà buono, potrà intraprendere subito i suoi voli di ricognizione.*

(Stefani).

## La spedizione milanese
### in febbrile preparazione

**Milano, 4 mattina.**

I preparativi per il soccorso della spedizione del generale Nobile fervono attivamente trovandosi, sia da parte del Comitato cittadino, sia da parte delle Autorità, il più cordiale e pronto appoggio. Ieri mattina alle 8 si è pertanto riunito ancora una volta il Comitato cittadino, sotto la presidenza del gr. uff. Mercanti, che ha informato i convenuti del lavoro compiuto e del programma immediato da compiere. Data le disposizioni generose e continue del Governo e dei suoi Ministeri della Marina e dell'Aeronautica, in effetto si può dire che questa spedizione che Milano sta preparando sia una vera e propria spedizione governativa. I contatti tra il Comitato e l'ammiraglio Sirianni e il Ministero dell'Aeronautica sono stati anche ieri per tutta la giornata continui.

L'apparecchio sarà pronto stasera, lunedì, senza ordine di volo. Mancano le installazioni speciali che sono in corso, avendo la Marina già inviato tutto il materiale radiotelegrafico ed il personale montatore, mentre, dal canto suo, il Ministero dell'Aeronautica ha mandato a Milano il tenente Frert con 35 paracadute per persone e per colli, paracadute che arriveranno domattina e saranno immediatamente inviati a Sesto.

Una questione delicata ed importante si è presentata per il rifornimento di carburante e di olio speciale alla Baia del Re, dove l'assistenza di questo materiale è piuttosto scarsa, considerate anche le necessità di consumo degli apparecchi norvegesi. Il Ministero della Marina ed il Comitato hanno perciò divise ed allo stesso scopo già ottenuto l'imbarco a Tromsoe, sulla stessa nave che reca l'apparecchio di Larsen, di nuove e notevoli dotazioni di carburante in una quantità che si ritiene sarà sufficiente allo svolgimento dell'intero programma aereo.

Il comandante Maddalena, che in un primo tempo pareva che non dovesse giungere a Milano che giovedì, sarà invece nella nostra città stasera ed avrà col gr. uff. Mercanti un immediato abboccamento conclusivo, nel quale saranno discussi i dettagli tecnici di allestimento dell'apparecchio e quelli riguardanti l'itinerario. Si riserveranno anche i rifornimenti per il volo di trasferimento da Emilio Calcedo alla Baia del Re con la relativa organizzazione.

Accettando l'incarico, il comandante Maddalena ha telegrafato tra l'altro il nostro fiero e lieto della scelta che ha fatto di lui il Comitato milanese. Il motorista Rampini è già da ieri a disposizione del Comitato, così come lo è il radiotelegrafista. Il secondo pilota sarà nominato oggi dal Ministero dell'Aeronautica, ma non è ancora determinato il nome dell'ufficiale che assumerà questa funzione. Sono state anche prese tutte le disposizioni relative per ovviare al congelamento dell'acqua e dell'olio dei motori.

Il Comitato ha inoltre esaminato la opportunità di invio di un secondo aeroplano speciale, attrezzato per atterrare e decollare sul ghiaccio, ed ogni decisione al riguardo sarà presa d'accordo col comandante Maddalena stasera stessa. Si ritiene intanto che, date le generose disposizioni del Governo, per cui sinora tutte le dotazioni necessarie al primo invio sono state fatte da esso, si potrà contare sui mezzi che sono a disposizione del Comitato per poter provvedere all'allestimento anche di questo secondo apparecchio. La scelta di questo ha carattere più delicato, data l'esperienza condizione di avere a disposizione un mezzo di trasporto che possa avvicinare e prendere diretto contatto con gli aeronauti dell'*Italia*, qualora fossero ritrovati sulla banchisa. Il comandante Maddalena, il gr. uff. Mercanti ed il meccanico Rampini si recheranno domani a fare una breve visita al podestà di Milano, dato che è nel nome della nostra città che essi si accingono al nobile compito.

Il Comitato non si dissimula le notevoli difficoltà da superare per la rapida realizzazione dell'impresa. Lo stesso comandante Maddalena le ha fatte rilevare telegraficamente.

«Il pubblico — così avverte un comunicato dell'Automobile Club — sì cui pur si comprende l'ansia di affrettare, non dimentichi che simili spedizioni richiedono preparazione tecnica, mentre questa ne avrà una di pochi giorni, ma che, data la rete di soccorsi già disposta dal comandante del *Citta di Milano* e la prossima entrata in azione dei velivoli norvegesi, è assolutamente indispensabile che la spedizione italiana parta con la maggiore probabilità di arrivare in piena efficienza, dato il suo compito specifico di una più larga esplorazione, qualora la prima desse risultati negativi e di soccorso agli aeronauti secondo il programma prestabilito».

In ogni modo, tutto lascia comprendere che alla preparazione è stata data la massima alacrità da parte di tutti. I Ministeri in testa, e così questa spedizione potrà precedere quella attesa ed annunziata da Amundsen ed Ellsworth. Il Comitato tornerà a riunirsi martedì nel pomeriggio per una adunanza conclusiva. Il podestà ha annunziato che il Comune di Milano metterà a disposizione la somma di centomila lire.

## Tre navi russe spezzaghiaccio partiranno nei prossimi giorni
### Mosca, 4 mattina.

Il Comitato sovietico per i soccorsi alla spedizione Nobile ha deciso di inviare nei prossimi giorni tre navi spezzaghiaccio, munite di aeroplani per le ricerche dell'Italia. Lo spezzaghiaccio «Taimyr» si dirigerà sulle coste occidentali della Nuova Semlia ed esplorerà, con l'aiuto di un aeroplano, i campi di ghiaccio tra il 35.o e il 40.o meridiano. Lo spezzaghiaccio «Sedova» si dirigerà sulla costa orientale dello Spitzberg. Il piroscafo «Persei» manterrà il contatto tra il «Taimyr» e il «Sedova» e chiederà notizie a tutti i battelli da caccia e da pesca che si trovano nella zona. Il Comitato ha espresso l'augurio che gli Stati Uniti, che hanno il più grande dirigibile, lo «Z. R. 3», lo invitino alla ricerca dell'*Italia*.

(Stefani)

## Anche un dirigibile
### Mosca, 4 mattino.

Circa la partenza delle navi rompighiaccio *Taimir* e *Sedoff* che punteranno sul Porto d'Arcangelo il 6 o l'8 giugno per esplorare le acque e le coste della Nuova Semlja alla ricerca dell'*Italia*, si apprende che anche il dirigibile «U. 13» coopererà a queste operazioni, appoggiando coi suoi voli l'azione delle due navi. La nave rompighiaccio *Persei* della flotta sovietica partirà l'8 o il 9 giugno dalla costa Murmanski (Penisola Kola sull'Oceano Artico) alla ricerca dell'*Italia*. La nave recherà alcuni aeroplani a bordo aventi la scritta «U. P.».

## La traversata del Pacifico
### La seconda tappa di 4800 chilometri è cominciata ieri mattina

**Londra, 4, mattino.**

*La «Croce del Sud», pilotata dagli aviatori australiani capitano Kingsford Smith e tenente Ulm, che effettuò felicemente la prima tappa della California ad Honolulu del suo progettato volo dall'America all'Australia, ripartiva ieri mattina, domenica, alle 5,20 dalle isole Havai alla volta delle isole Fiji. La sua mèta esatta è la città di Suva, capitale di queste ultime: un tragitto di 4800 chilometri, che il monoplano si propone di compiere senza scalo quantunque due punti di appoggio siano usufruibili nel Pacifico lungo l'itinerario, vale a dire gli isolotti vulcanici dell'arcipelago Phoenix e un altro isolotto, chiamato Canton Island; i primi a circa mezza strada, il secondo qualche centinaio di chilometri più oltre.*

*Molta folla assistette nelle vicinanze di Honolulu alla partenza mattutina. I due aviatori, prima di spiccare il volo, conferirono con parecchi ufficiali della guarnigione e decisero di piegare, subito dopo lasciate le Havai, piuttosto a sud, per intercettare la linea radiotelegrafica a Wheelerfield e per sicurezza poi venire il sud per circa 2200 chilometri. Il capitano Smith dichiarò poco prima di levarsi a volo che egli confidava di raggiungere Suva in 31 ore. Caso mai avesse incontrato venti pericolosi, egli avrebbe tentato di atterrare in uno degli isolotti del gruppo Phoenix.*

*Il monoplano ha caricato circa 5800 litri di benzina; ma i suoi piloti prevedono di giungere in vista delle Fiji con i serbatoi quasi vuoti del tutto.*

*Essi, per i primi 1500 chilometri, eseguono il proposito di volare a quota molto bassa per poi sollevarsi alla loro quota favorita, che è di circa 400 metri e mantenerla fino a Suva.*

*Il primo radiogramma emanato dalla «Croce del Sud» è raccolto dall'Havai il così concepito: «Siamo in rotta per Suva e sicuri di arrivarci».*

## 150 arresti in Polonia

**Varsavia, 4 mattino.**

Si apprende che la polizia politica polacca ha proceduto nei voivodati di Bialistok, di Nuovo Grodek e di Vilna a numerosi arresti. Tra gli arrestati si trovano appartenenti a varie nazionalità. Si tratterebbe di 150 arresti di genio accusata di avere costituita una banda per preparare attentati contro le ferrovie dello Stato e contro i depositi militari.

# La celebrazione dello Statuto
## Il Re consegna
### alla bandiera della Marina la Croce dell'Ordine Militare di Savoia

**Roma, 4, mattino.**

Ieri mattina al Viale Tiziano, in occasione della Festa dello Statuto, S. M. il Re ha passato in rivista le truppe del presidio. Nel piazzale dell'Ippodromo di Villa Glori erano state erette tre grandi tribune, ornate con drappi, bandiere e piante: quella centrale per i Reali, quelle laterali rispettivamente per le Autorità civili e militari e per il Corpo diplomatico. Altre tribune e recinti erano destinati per gli ufficiali fuori rango, per le associazioni patriottiche, le famiglie degli ufficiali e dei sottufficiali. Di fronte erano le tribune per il pubblico, al centro delle quali era quella per le medaglie d'oro.

Nella tribuna reale hanno preso posto il Presidente del Senato, Tittoni, il Presidente della Camera, Casertano, col vice-presidente Guglielmi, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, S. E. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, i sottosegretari di Stato Bianchi, Sirianni, Bolzon, Bottai, l'ammiraglio Moreno, aiutante di campo di S. M. il Re, i generali Gonzaga e Varini, il segretario generale del Governatorato gr. uff. Delli Santi ed altre autorità. Nella tribuna del Corpo diplomatico erano, tra gli altri, gli ambasciatori della Francia, dell'Inghilterra, del Giappone e dell'Argentina, il ministro plenipotenziario della Svizzera, e tutti gli addetti militari delle varie nazioni.

Alle 9,30, tra gli applausi scroscianti della folla che gremiva la varie tribune, è giunta in automobile S. M. la Regina con la principessa Mafalda. Giovanna e Maria. S. M. la Regina è stata ricevuta e cosequiata dalle autorità, ed ha preso subito posto nella tribuna reale. Poco dopo le trombe hanno di nuovo squillato la fanfara reale, e, preceduto da due drappelli di corazzieri a cavallo, è giunto S. M. il Re, seguito da un brillantissimo Stato Maggiore, nella cui file era il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Maresciallo Badoglio, i generali ispettori delle varie armi e la medaglia d'oro generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma.

I componenti il seguito sono discesi da cavallo, quindi senz'altro salito sulla tribuna reale, mentre la folla applaudiva lungamente. Ha quindi avanzato il battaglione della R. Marina, con la bandiera, preceduto dalla musica presidiaria, che ha presentato le armi al Sovrano. Presso la bandiera del battaglione si è riunito un gruppo di ufficiali di marina, appartenente alle squadriglie del M.A.S. Il Re, disceso dalla tribuna, seguito dal grande ammiraglio Thaon di Revel e da S. E. Sirianni, che, tra il più religioso silenzio degli astanti, ha dato lettura della motivazione per il conferimento della Croce dell'Ordine Militare di Savoia alla bandiera della Marina. Terminata la lettura, mentre la musica suonava la «Marcia Reale», S. M. il Re ha legato all'asta della bandiera l'alta onorificenza. Terminata la cerimonia, il Sovrano è ritornato nella tribuna, di dove ha assistito allo sfilamento in parata delle truppe del presidio, che si è svolto tra continue acclamazioni della folla, che inneggiava all'Italia, al Re, al Duce, all'Esercito.

Le truppe del presidio erano costituite da quattro brigate di formazione, ed hanno sfilato nell'ordine seguente: truppe di Marina, di Aviazione, allievi del Collegio Militare di Roma e un battaglione di truppe miste, Reali Carabinieri, Granatieri, Fanteria e reparti di truppa dei carri armati, soldati di Cavalleria e di Artiglieria appiedati, Genio, allievi ufficiali di Finanza, guardie di Finanza e Metropolitani, Milizia Volontaria, Bersaglieri, Carabinieri a cavallo, squadroni del reggimento Piemonte Reale, Metropolitani a cavallo; venivano poi alcune batterie da campagna, da montagna ed artiglieria pesante campale, il gruppo automobilistici, quello contraerei e numerosi carri armati che hanno chiuso superbamente lo sfilamento. Terminata la rivista, i Sovrani hanno lasciato il viale Tiziano in automobile, ossequiati dalle autorità e fatti segno ad una nuova dimostrazione di devozione ed affetto da parte della immensa folla.

### Ad Alessandria
#### Consegna di drappelle - Distribuzione di ricompense al valore.

**ALESSANDRIA, 4, mattina.**

In occasione della festa dello Statuto, fatta con il generale Sociani, comandante il Corpo d'armata, ha passato in rivista, in piazza Garibaldi, le truppe del Presidio e reparti della M.V.S.N. Assistevano le principali autorità cittadine, rappresentanze delle associazioni ed una folla imponente. Nell'occasione sono state distribuite ricompense al valore militare e al valore civile; ebbe pure luogo la solenne consegna delle drappelle, offerte dalla Città di Alessandria, al 37.o Reggimento Fanteria, all'11.o Artiglieria da campagna e al 2.o Reggimento Artiglieria pesante e alla Legione Marengo.

Pronunciarono applauditi discorsi, esaltando le virtù del nostro Esercito, il podestà gen. Mazzucco, il gen. Faccini e il vescovo mons. Nicola Milone. I premiati sono i seguenti: Medaglia d'argento al valor militare alla guardia di Finanza Carmiglia Andrea da Monbaldone (alla memoria) con la seguente motivazione: «Di servizio in alta montagna, mentre il cane pagno, capo drappello, stava identificando tre sconosciuti che volevano guadagnare il confine, inseguiva risolutamente altri due, che, per diversa direzione tentavano pure di emigrare clandestinamente. Colpito a tradimento e ferito a morte con vari colpi di rivoltella, manteneva contegno fermo e coraggioso fino all'ultimo respiro, cercando di arrestare l'assalitore. — Entraque (Cuneo), 23 luglio 1926». Premi della Fondazione Carbone:

L) all'ex-caporale Balestro Lorenzo di Angelo, residente in Novi Ligure, consentita Medaglia di bronzo, con relativa brevetta, e L. 500, ricompensa della Fondazione Carbone, per atto di valore compiuto in Alessandria il 25 giugno 1926. «Tolta la giubba affrontava coraggiosamente le acque del Bormida per recar soccorso ad un giovane, certo Bottaro Luigi, di anni 17, che, colpito da malore mentre prendeva il bagno, era stato travolto dalla corrente impetuosa. Dopo tre pericolosi tentativi, con rischio della propria vita, riusciva a trarlo alla riva ma non a salvarlo dalla morte avvenuta poco dopo».

2.o) a Taverna Orsola fu Giovanni, ed a Fasino Amedeo di Giacomo, mancanti, residenti nel sobborgo Orti, L. 300 e stesso, concessa dalla Fondazione Carbone, per atto umanitario e di coraggio da essi compiuto il 26 aprile 1926 in questa città nelle acque del Tanaro in piena: «Scorto un individuo, certo Sassone Carlo, cappellaio, che nell'atto in cui stava, sulla riva, per afferrare un tronco d'albero trasportato dalla corrente, perduto l'equilibrio, cadeva nell'acqua profonda ai cui cresci ed aggrappatosi al tronco d'albero lottava con essa, veniva trascinato dalla rapida ed impetuosa corrente per oltre 900 metri, senza esitare, i suddetti Taverna e Fasino armata prontamente una barca si lanciavano al soccorso, riuscendo nel loro nobilissimo intento, salvando il Sassone, che inevitabilmente sarebbe perito senza il loro coraggioso intervento, ed esponendo a grave pericolo la loro vita, data l'impetuosità della corrente e la profondità delle acque».

Infine furono consegnati i diplomi di medaglia d'oro concessi dalla Presidenza del Consiglio Prov. dell'Economia di Alessandria: al sig. Ottorino Luigi in riconoscimento di aver ininterrotto servizio prestato con fedeltà ed onore, presso la Società Anonima Vitale.

### Distribuzione di ricompense ad Asti

**Asti, 4, mattino.**

Ieri mattina in Asti, alla presenza di tutte le autorità e notabilità cittadine, civili e militari, nel salone del Palazzo Comunale si è svolta la cerimonia solenne della consegna della medaglia d'oro di benemerenza e di speciali diplomi a tutte maestre asilo giane, le signore: Bizzarri Ostilia, Rossa Felicina, Baggio Maria, Dovano Enrichetta, Grillino Barbara, Sala Minerva Gemma, Zerp Arpida, Prin-Abelle. In occasione di detta cerimonia venne pure fatta la consegna della medaglia di bronzo al valore civile, al ferroviere Ruggero Pompeo, di Asti, decretatagli per avere salvata la vita ad un anziano per stava per essere travolto dal treno nella stazione ferroviaria di Asti, e la medaglia d'oro di benemerenza speciale al signor Antonio Bozzi di Asti che per oltre quarant'anni prestò lodevole servizio presso la tramvia Asseti-Monferrina.

In tutte le città d'Italia la Festa dello Statuto è stata celebrata con riviste militari e solenni cerimonie, alla presenza di autorità e di folla plaudente.

## L'attesa pel discorso Mussolini
### sul bilancio degli Esteri
### La relazione Mayer sulle Finanze

**Roma, 4 mattino.**

Nel corso di questa settimana il Senato esaurirà il suo lavoro e prenderà quindi le vacanze estive. La seduta odierna sarà dedicata all'esame del bilancio del Ministero delle Colonie, a proposito del quale parlerà il ministro, on. Federzoni.

Vivissima è intanto l'attesa per le dichiarazioni che l'on. Mussolini farà domani al Senato. Com'è noto il Capo del Governo parlerà sul bilancio del Ministero degli Esteri, ed illustrerà nel suo discorso l'atteggiamento assunto d

# SPORT

## LE OLIMPIADI CALCISTICHE

# Dopo una partita burrascosa l'Uruguay

## batte la Germania per 4 goals a 1

### Oggi alle 14: Italia-Spagna

**Amsterdam, 3 mattino.**

L'Olanda è stata ieri invasa dai tedeschi. Treni speciali e normali hanno riversato qui da ogni centro della vicina Germania circa 8000 appassionati del giuoco del calcio. La Germania vede le Olimpiadi di Amsterdam con uno sguardo suo particolare. Tenuta lontana per 16 anni dalla grande competizione olimpionica come una specie di condanna inflitta dalla guerra, essa vede in questo torneo ed in quelli che per gli altri rami dell'attività sportiva seguiranno, una occasione magnifica di gridare al mondo col linguaggio pratico dei fatti di quale tempra sia formata la sua gioventù.

**Rinasce l'orgoglio**

La squadra è scesa ieri in campo allo Stadium olimpionico di Amsterdam in un ambiente prettamente germanico. Quando essa faceva la sua entrata sul terreno, fu uno sventolio sotto di bandierine dai colori tedeschi; fu un grido solo ed immenso di incitamenti in lingua germanica. I calciatori tedeschi dovevano avere l'impressione di giuocare in casa propria. Ma l'incontro non doveva disgraziatamente portare neanche quanto aveva promesso. Come in ogni occasione, in cui il risultato assume importanza suprema, così, anche questa volta, i giuocatori si presentarono in campo in preda a grande nervosismo. Sin dalle prime battute il giuoco si fece duro, durissimo, una durezza che era più violenza materiale e visibile per i tedeschi e malignosa risorsione per gli uruguayani. La tecnica ne soffrì alquanto a scapito del tutto in certi momenti.

La partita fu pure ricca di spunti meritevoli, ma questi furono essenzialmente raffiche che si sprigionavano negli istanti in cui i due contendenti riuscivano a tenere a freno i propri nervi, erano allora lampi che illuminavano la possibilità che avrebbe avuto l'incontro se esso fosse stato disputato in uno stato di spirito sereno. In sintesi, l'incontro vide una mezz'ora di azioni aberne, veloci spezzettate da falli e da incidenti che erano come segni precursori di quanto doveva avvenire in seguito con carattere molto più grave.

Al 36.o minuto, Petrone trovava la difesa germanica completamente sguarnita. (In largo corridoio si presentava aperto davanti a lui.

Il centro avanti uruguayano si incamminava tra due avversari e veniva a trovarsi solo davanti al terzino sinistro, lo batteva con un secco giro su se stesso — uno di quei caratteristici movimenti nei quali eccellono anche gli argentini di questo torneo — e nell'istante stesso in cui si liberava dall'avversario, tirava in porta. La palla andava a scuotere violentemente la rete senza che il portiere tedesco potesse accennare che ad un debole tentativo di parata. La Germania rispose a questo smacco in tono sensibilissimo. Piccole questioni personali, ma i giuocatori davano luogo a violenze ogni qualvolta due uomini si incontravano.

**I tedeschi in 10 uomini**

Il centro di seconda linea, il capitano tedesco Kalb si faceva sorprendere a colpire un uruguayano mentre l'azione si svolgeva ben lontano. L'arbitro che aveva gli occhi aperti lo espelleva senza pietà dal campo. Il giuoco ricevette da questa espulsione un contraccolpo che ne compromise nettamente l'ulteriore svolgimento. Su calcio di punizione concesso all'Uruguay in seguito all'atto violento di Kalb, gli uruguayani segnavano per la seconda volta. La palla veniva inviata sulla destra e Castro la spediva, irresistibilmente nella rete, in tre minuti la Germania aveva così perduto due punti. Il capitano, il perno della squadra, Hoffmann di Mererano, la mezz'ala sinistra tedesca, passava al centro di seconda linea a sostituire l'espulso ed i tedeschi continuavano quindi con quattro soli attaccanti. Il giuoco riprendeva violento ed il mediano destro della Germania Knopfle ne subiva le conseguenze con una ferita che lo obbligava ad assentarsi dal campo per alcuni minuti. Nessun rammarico nella marcatura interveniva prima della ripresa.

L'agitazione regna sovrana nel vasto recinto durante l'intervallo. La maggioranza della folla di origine o di simpatie tedesche dava segni di viva irritazione e sembrava dover compromettere quasi la continuazione della partita. I giuocatori ed i sostenitori della squadra latina presenti ad Amsterdam gridavano al cielo la loro gioia; tuttavia l'ambiente si trovava in uno stato di fermento e di subbuglio che non si era ancora mai conosciuto allo Stadium olimpionico.

Vi fu pure un istante di pericolo che i tedeschi si ritirassero dalla lotta e non ricomparissero in campo. Essi vi vennero infine con ritardo, ma vi vennero: in 10 uomini soli con Hoffmann ancora al posto del centro di seconda linea. Per un quarto d'ora il giuoco ebbe una svolgimento calmo come se i tedeschi covassero il loro dispetto e come se gli uruguayani andassero prudenti, contenti del risultato e guardinghi di evitare dei colpi ed ulteriori incidenti.

**Violenza ed attacchi**

Poi al 15.o minuto, Castro segnava il terzo goal per l'Uruguay a seguito di una mischia nell'area di rigore germanica, mischia in cui Stuhlfaut veniva a trovarsi con la visibilità del tiratore e del tiro completamente chiusa. Ed allora le violenze ripresero ed ebbero corso liberamente sul campo. Ed a ogni istante l'arbitro doveva intervenire per sedare quelle che minacciava di diventare un alterco. Al 43.o minuto, la Germania salvava l'onore con un tiro su calcio libero concesso nell'area di rigore a seguito di un errore del portiere uruguayano Mazzali che aveva portato la palla per cinque o sei metri. Un tedesco passava la palla al piccolo biondo Hoffmann ed il tiro di questi andava a finire raso a terra nella rete. Tre minuti dopo l'ala sinistra uruguayana Campolo fuggiva via da solo ed effettuava un centro bassa a velocissimo; Stuhlfaut non poteva far altro che deviare la palla di alcuni passi. Questa andava a finire sui piedi di Petrone che sopraggiungeva di corsa. Il centro avanti uruguayano non aveva alcuna difficoltà a segnare in porta sguarnita.

La partita era virtualmente terminata, come in realtà essa ebbe termine sin dal momento dell'espulsione di Kalb. Ciò nondimeno i giuocatori trovarono modo di compiere ancora ulteriori violenze e di guastare ancora di più l'incontro. Queste violenze terminarono in un vero piccolo duello tra il terzino destro, il capitano uruguayano Nasazchi e il piccolo tedesco Hoffmann. I due giuocatori si scambiarono generosamente tutta una serie di colpi. L'arbitro non trovava di meglio che espellere ambedue i calciatori.

Come si è detto, la partita ebbe uno svolgimento movimentatissimo. Il risultato ed il giuoco furono decisi sin dal tragico momento in cui la Germania perdette il proprio capitano e si vide giungere come due violentissime martellate sulla testa i due punti segnati da Petrone e da Castro. Comunque la superiorità tecnica era evidente da parte dell'Uruguay. Il fatto solo che la Germania ricorse per prima alla violenza, sta a dimostrare che essa sentiva la superiorità dell'avversario, avversario che dimostrò oggi di sapere tirare fuori le unghie e di non lasciarsi intimidire anche quando il gioco si fa violentissimo.

**La formazione delle squadre**

La composizione delle due squadre era la seguente:

**Uruguay:** Mazzali; Nasaschi e Arispe; Piriz, Fernandez e Gestido; Urdinarau, Castro, Petrone, Cea e Campolo. Mancavano quindi Carone e Andrade feriti nell'incontro con l'Olanda; il primo era sostituito da Castro, un giuocatore mutilato della mano destra; mentre il secondo aveva ceduto il posto ad un altro negro, Piriz. Pare tradizionale nella squadra uruguayana che il posto di mediano destro debba essere tenuto da un uomo di colore.

**Germania:** Stuhlfaut; Baier e Weber; Knopfle, Kalb, Leinberger; Albrecht, Hornauer, Pottinger, Hoffmann e Hoffmann. La Germania era quindi nella identica composizione che superò alcuni giorni or sono l'ostacolo della Svizzera. Arbitro oculato ed intelligente dell'incontro fu l'egiziano Joussouf Mohammed.

Per domani si annunzia finalmente la ripetizione dell'incontro tra Italia e Spagna. L'incontro avrà luogo al vecchio Stadio alle ore 14. Esso verrà giocato ad oltranza; nel caso cioè in cui a tempo regolamentare terminato nessuna soluzione sia intervenuta, il giuoco proseguirà per due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno, continuando in seguito con tante riprese di 15 minuti sino al momento in cui una delle due squadre avrà segnato.

Arbitro della partita sarà l'olandese Wolff. La formazione in cui la Spagna si presenterà contro di noi varierà notevolmente da quella dell'ultima gara. La squadra avrebbe, secondo le informazioni che gli spagnuoli stessi forniscono, la fisonomia seguente: Jauregui; Zaldua, Quincoques; Amadero, Garaborena e Trino; Blengobes, Choilin, Yermo, Marculeta e Robus. La linea mediana sarebbe così la medesima che si allineò contro l'Italia nell'ultimo incontro di Gijon.

La formazione italiana viceversa non dovrebbe variare da quella dell'ultima partita. I giuocatori italiani si presentano al momento attuale in buone condizioni fisiche e con un morale notevolmente migliorato. Essi hanno oggi riposato. Gli «azzurri» godranno domani del caldo appoggio che sarà dato loro dalla comitiva organizzata da un giornale milanese, comitiva che arriva stasera con un treno speciale di 350 persone circa.

**VITTORIO POZZO.**

## Il dott. Peltzer non parteciperà alle Olimpiadi?

**Berlino, 4, mattino.**

Il noltissimo atleta germanico dott. Peltzer ha comunicato alla Federazione atletica di Germania di non aver intenzione di partecipare alle Olimpiadi di Amsterdam. Peltzer aggiunge che la sua decisione è irrevocabile per ciò che concerne la gara di velocità e che tutt'al più egli si metterebbe a disposizione della Federazione per la corsa ad ostacoli sui 400 metri.

## I campionati nazionali universitari

**Brillanti affermazioni degli studenti torinesi**

Sono terminati ieri mattina alla Sala Magenta gli assalti finali di scherma, la cui classifica generale è la seguente: 1. Gabrielli (Torino) con 8 vittorie; 2. Volponi (Pisa) con 7 vittorie; 3. Rastelli (Milano) con 6 vittorie; 4. Grimaldi (Bari); 5. Roca (Bari); 6. Campanella (Torino); 7. Schiazzano (Pisa); 8. Santostefano (Trieste); 9. Piutti (Napoli); 10. Moré (Torino). Nella classifica finale per università delle varie armi, l'Ateneo di Torino è primo con punti 38, aggiudicandosi la Coppa dell'Ente Sportivo; segue Milano con punti 34, terzo Napoli, p. 29. I tiratori meglio classificati nelle tre armi sono stati Rastelli di Milano e Roca di Bari, e tra le Università meglio classificate nel canottaggio è prima Roma con punti 8, secondo Pavia p. 6, Torino p. 5.

In serata al Salone dei festeggiamenti dell'Esposizione si ebbe la distribuzione dei premi, presente una folla entusiasta di studenti, ai quali rivolse augurali e vibranti parole il dottor Maltini, Segretario Generale dei Gruppi Universitari Fascisti.

**SCHERMA**

## Guaragna vittorioso

**sul campionato italiano di fioretto**

**Bologna, 4 mattino.**

Ieri, nella piscina coperta del Littoriale, sono terminate le gare per il Campionato italiano di fioretto. Ecco la classifica:

1. Guaragna, di Milano, con 11 vittorie; 2. Guadini, di Roma, con 10 vittorie 1 sconfitta; 3. Chiavazzi, di Livorno, con 8 vittorie 3 sconfitte; 4. Bini, di Livorno, con 7 vittorie 4 sconfitte con 14 stoccate; 5. Pessina, di Roma, con 7 vittorie 4 sconfitte 17 stoccate; 6. Boni, di Bologna, con 6 vittorie 5 sconfitte 16 stoccate; 7. Carniel, di Trieste, con 6 vittorie 5 sconfitte 17 stoccate; 8. Marzi, di Livorno, con 4 vittorie 7 sconfitte; 9. Bruno, di Palermo, con 3 vittorie 8 sconfitte; 10. Torlizzi, di Firenze, con 2 vittorie 9 sconfitte; 11. Mazzetti, con 1 vittoria 10 sconfitte; 12. Giacchetti, di Ancona, id. id.

## Un nuovo record originale del mondo

**Nizza, 4 matt.**

Ieri alla caserma dei pompieri un record del mondo è stato battuto dal pompiere André Vignes. Davanti agli «ufficiali» della Federazione di atletismo si è arrampicato in 23 secondi 3/5 su 10 metri di corda liscia.

## Tiro a volo

**Quasi del Mortirolo.** — Risultati del giorno 3 giugno 1928. — **Tiro N. 60:** 1. Cairano E. con 11 piccioni su 11; 2. Danio A. con 10 su 11; 3. Grasso G. con 11 su 12. — **Tiro N. 61:** 1. Agostini con 10 su 10, 2.o a 3.o divisi fra Grasso G., Cairano E. con 9 su 10; 4. Danio A. con 8 su 9; 5. Schiapparelli C. con 8 su 9; 6. Bonacchio C. con 5 su 6; 7. Ferro A. con 2 su 3. — Le perdite furono vinte da Danio, Bottaioro, Cairano.

**BOXE**

## Dopo la vittoria di Spalla

**Parigi, 4 matt.**

Tutta la stampa sportiva di questa capitale, dedica larghi commenti all'incontro pugilistico svoltosi ieri al circo di Parigi e conclusosi con la brillante vittoria di Giuseppe Spalla. Questi, che si era presentato sul ring accusando un peso di 95 kg., ha avuto un netto sopravvento almeno in sei delle undici riprese dominando tanto nel corpo a corpo quanto nel giuoco a distanza.

Il veterano e valoroso nostro pugilista, riscuote oggi le unanimi simpatie dei critici che lo giudicano il migliore incassatore e il più esperto boxeur della serata. A lui è stato attribuito un premio di 500 franchi offerto da un entusiasta anonimo. Fra la folla che gli ha fatto ovazione alla fine del combattimento, si trovava il campione d'Italia dei pesi medio massimi Michele Bonaglia con la sua giovane signora, l'arbitro italiano Lamberti e l'organizzatore Borgo. Michele Bonaglia era di passaggio a Parigi poichè si era proposto di andare a Londra per assistere alla riunione di «Stamford Bridge» la quale invece, come è noto, è stata annullata.

## Panfilo batte Jack Taylor ai punti

**Padova, 4 matt.**

La riunione pugilistica internazionale organizzata ieri nel pomeriggio al Velodromo comunale ha visto una serie di incontri combattuti.

Un match strano nel suo breve svolgimento (due riprese in tutto) è stato quello fra Vivan e Giacchetti che sostituiva Candelari contusosi in allenamento. Mentre sembrava al primo round che il marchigiano dovesse sbarazzarsi presto del suo avversario, Vivan nella seconda ripresa poneva improvvisamente k. o. Giacchetti fra la meraviglia del pubblico.

Il combattimento principale fra il negro Jack Taylor e il veneto Giacomo Panfilo è terminato con una vittoria di misura di Panfilo.

Il negro uomo dai 38 combattimenti in cui 23 finiti vittoriosi per il radio destro. Malgrado ciò Taylor ha saputo tener talora in scacco Panfilo il quale pur boxando con la solita energia ed agilità, di fronte ad un incassatore come Taylor non ha potuto conseguire una vittoria più netta.

Del resto anche Panfilo ha tirato di sinistrona di sinistro per una contusione alla mano destra riportata in allenamento. Nondimeno ha condotto l'incontro specialmente nelle ultime riprese a forte andatura ed ha meritato la vittoria, sebbene ripetiamo essa sia stata conseguita di stretta misura. Ecco il dettaglio dell'incontro:

*Dilettanti pesi medi*: Dobrez M. di Fiume (chilogrammi 72,000) batte Filippini (kg. 72,800) ai punti.

*Professionisti*: *pesi medio massimi*: Codognato Orazio di Conegliano (kg. 78,100) batte Capocchi Alessio ai punti.

*Pesi medi*: Vivan Vittorio di Conegliano (kg. 71,200) batte Giachetti di Ancona (kg. 65,500) per k. o. alla seconda ripresa.

*Pesi massimi*: Panfilo Giacomo di Lendinara (kg. 84,600) batte Taylor Jack della Martinica (kg. 84,100) ai punti in dieci riprese.

Arbitro Villa Anselmo di Milano; giudici Piona e Pavan.

## Venturi batte l'uruguayano Fernandez a Buenos Aires

**Buenos Ayres, 4 matt.**

(*A. A.*) Al Teatro Colisco, gremito di pubblico, si è svolto un match di 12 rounds, tra Vittorio Venturi e l'uruguayano Fernandez. Il pugilatore italiano, dominando il pericoloso avversario, si è battuto lealmente scoccettando il gioco abile del forte campione uruguayano, che si è dimostrato più volte incapace a contenere l'impeto dell'atleta italiano che ha sfoggiato della buona tecnica, usando tempestivamente di un splendo giuoco di gambe con spostamenti del tronco ad imitazione di Ted Moore.

Vittorio Venturi ha preveduto di forza nel giuoco da vicino ed ha saputo imporsi anche nel combattimento a lontano facendo dell'ottima scherma. L'iniziativa nelle prime riprese è stata di Fernandez che è effacemente contrattaccato da Venturi. Nel sesto, settimo e ottavo round il pubblico assiste ad una spettacolo emozionante: la lotta fra i due atleti è furibonda tanto che il campione uruguayano sembra esaurirsi nei suoi attacchi a ripetizione. Le ultime riprese vedono Venturi padrone di autorità: il suo avversario deve battere in ritirata e riesce a salvarsi per la sua indiscussa classe.

Venturi, ottimo nelle azioni di incontro è stato impetuoso negli attacchi. Il pubblico che ha nuovamente ammirato il suo stile, la sua potenza e la sua serenità ha accolto con fragorosi insistenti applausi il verdetto dell'arbitro che designava Vittorio Venturi vincitore ai punti.

# Atleti di tutta Italia in gare preolimpioniche

## Gli atleti prescelti per le gare contro Francia e Svizzera

**Bologna, 4 mattino.**

Si sono svolte ieri sul campo della Virtus le preolimpioniche che servivano anche di prova di selezione per il match triangolare Italia-Francia-Svizzera di domenica prossima a Parigi. Parecchi valori hanno denotato un notevole miglioramento, mentre molti giovani hanno dimostrato di aver compiuto non indifferenti progressi.

Ecco i risultati:

*Corsa metri 100*: 1. Meregatti Ruggero del Gruppo Sportivo O. M. di Milano in 11"; 2. Toetti Edgardo; 3. Alessandri.

*Corsa metri 400 finale*: 1. Tavernari Ettore della Fratellanza di Modena in 50" 2/5; 2. Vianello Ugo; 3. Parolini Giuseppe; 4. Cappelletti.

*Corsa metri 5000*: 1. Davoli Angelo del Gruppo Sportivo Nafta di Genova in 15'32" 3/5; 2. Ricci Angelo; 3. Rossini Luigi.

*Staffetta metri 400 per 4*: 1. Staffetta composta di Bosco, Furia, Testoni e Ferrario in 3'28" che ricevera 70 metri da Vianello, Beccuti, Tavernari e Faccelli a 5 centimetri. I tempi parziali impiegati da questa staffetta sono i seguenti: Vianello 55" 2/5; Beccuti 52" e 3/5, Tavernari 50", Faccelli 50".

*Lancio del martello*: 1. Fagioli Armando della Panaro di Modena con metri 48,67; 2. Vandelli; 3. Marchioni.

*Getto del peso*: 1. Pighi Albino della Bentegodi di Verona con metri 13,23; 2. Agosti; 3. Mosca; 4. Barucchi.

*Tiro del giavellotto*: 1. Dominiutti Alberto della Bentegodi di Verona con metri 56,06; 2. Baracchi della Virtus di Bologna; 3. Agosti.

*Salto in lungo con rincorsa*: 1. Bardelli Carlo della Pro Patria di Milano con metri 6,78; 2. Barucchi Gustavo; 3. Alessandro Alessandri; 4. De Simoni.

*Salto con l'asta*: 1. Innocenti Danilo del Giglio Rosso di Firenze con metri 3,00; 2. Bulgarelli; 3. Ghini.

*Lancio disco*: 1. Pighi Alberto della Bentegodi di Verona con metri 42,37; 2. Mosca; 3. Agosti.

*Salto in alto*: 1. Palmieri Giuseppe della Bentegodi di Verona metri 1,82; 2. Barbieri; 3. De Simoni.

Dopo la gara il capitano Costa, presidente della Commissione Tecnica, coadiuvato dal vice-segretario della Federazione rag. Rattoni e dal trainer federale Gaspar ha proceduto alla formazione delle squadre che scenderanno domenica l'incontro con la Francia e la Svezia. Eccone la formazione:

Per i 100 metri: Toetti e Meregatti; 400 metri: Tavernari e Vianello; metri 800: Tavernari e Ferrario; metri 1500: Combotto e Beccali; metri 110 con ostacoli: Carlini e Agosti; metri 400 ostacoli: Facelli e Carlini; metri 5000: Bosco e Davoli; salto in alto: Palmieri e Barbieri; salto in lungo: Tommasi e Torre; salto con l'asta: Innocenti e Bulgarelli; lancio del disco: Pighi e Zeni; Lancio giavellotto: Dominiutti, Palmieri; getto del peso: Pighi ed Agosti; lancio del martello: Poioli e Zeni, Riserve: Pacolini, Bardelli e Furia. La squadra parte giovedì da Bologna.

## La riunione femminile di Torino

Allo Stadio Militare si è svolta ieri una riunione atletica femminile durante la quale la signorina Margherita Scolari ha battuto due *records* nazionali. Tali *performances* non potranno però venire omologate per la mancanza di un cronometrista ufficiale autorizzato. Bello il duello Secco-Faccio nel salto in alto risoltosi a favore della prima. Ecco i risultati della giornata:

*Corsa piana 60 metri (pulcini)*: Bozzolavani Lydia (Società Ginnastica Torino) in 8" 2/5; 2. Vitarengo; 3. Cora.

*Corsa piana 100 metri*: 1. Solari Margherita (Società Ginnastica Torino) in 13" 3/5 (*record* italiano eguagliato); 2. Bozzolavani; 3. Moris; 4. Vitarengo; 5. Rago. Caduta la partenza Campia.

*Salto in alto*: 1. Secco Andreina (Società Ginnastica Torino) m. 1,33 (salto supplementare m. 1,35); 2. Faccio metri 1,33 (salto supplementare m. 1,35); 4. Campia e Vitarengo a pari merito con m. 1,15; 6. Rago.

*Lancio del disco*: 1. Caponi Elena (Società Ginnastica Torino) m. 24,73; 2. Secco m. 23,79; 3. Moris m. 19,68.

*Corsa piana 200 metri*: 1. Solari Margherita (Società Ginnastica Torino) in 28" (*record* italiano battuto); 2. Moris; 3. Faccio.

*Staffetta 4 per 80*: 1. Squadra A (Scolari, Bozzolavani, Moris, Faccio) in 42" e 1/5; 2. Squadra B in 46 4/5; 3. Squadra C in 49".

In una prova a parte la signorina Scolari ha coperto i 100 metri in 13" 1/5 battendo il *record* italiano che però non potrà venire omologato per la mancanza del cronometrista ufficiale.

## I Campionati nazionali allievi

**Pesaro, 4 mattino.**

Il radunc pesarese delle nostre speranze atletiche ha avuto ieri il più completo dei successi. Considerata la manifestazione sul suo lato sportivo e da quello organizzativo non può dirsi veramente riuscita. Le gare si sono svolte in una cornice di pubblico numerosissimo ed entusiasta che non ha lesinato gli applausi. Dei 300 atleti inscritti pochissimi hanno mancato all'appello. Nella marcia Tagliari dell'8.a legione militia di Parma ha abbassato il record di m. Domenico. Nei 110 m. ma ostacoli Donati ha battuto il record di Ciambellotti di Genova. Nel salto in lungo Calza ha con metri 6,34 abbassato il record di Bonazzi; nel salto in alto è stato eguagliato il record di Bonanelli stabilito a Milano nel 1926 con metri 1,70. Ecco i risultati tecnici:

**Corsa metri 100 - Finale:** 1. Sena della Sport Club Italia di Milano, in 11" 3/5; 2. Salviati; 3. Baiocchi; 4. Trombini di Parma dell'8a legione; 5. Rota di Parma dell'8a legione; 6. Bertini.

**Corsa metri 400 - finale:** 1. Gerardi della Fratellanza di Modena in 54" 4/5; 2. Foppoli, 55" 1/5; 3. Rosini; 4. Caggi; 5. Torre.

**Metri 800 prima batteria - finale:** 1. Alessandri della Sport Club Italia, in 2' 8" 2/5; 2. Bellini; 3. Montacchi; 4. Marini; 5. Bisogno; 6. Antonietti della Locotte e Gerosa da Torino.

**Finale metri 5000:** 1. Guerlandi della Virtus di Bologna in 18' 14"; 2. Venturi in 18' 47"; 3. Fadanno in 17' 00"; 4. Goldoni; 5. Borsetti; 6. Coccia della 15a legione Militia di Aquila.

**Finale getto del peso:** 1. Tedesco dell'Associazione Sportiva di Forlì con metri 11,30; 2. Minami con metri 10,97; 3. Pozzani di Modena; 4. Quaglia con 10,37; 5. Lidolini con metri 10,33; 6. Calzoni con metri 9,98.

**Finale lancio del disco:** 1. Lena della Virtus di Bologna, con metri 35,66; 2. Pozzani con metri 33,57; 3. Pannuni con 32,79; 4. Faranco con 31,86; 5. Baldocelli con metri 31,76; 6. Pannuni con metri 31,30.

**Finale lancio del giavellotto:** 1. Da Negri della Ginnastica Aurora di Chiavari, con metri 45,65; 2. Oppi con metri 44,81; 3. Battaglia con metri 41,27; 4. Tedeschi con metri 38,16; 5. Quaglia con metri 40,80.

**Finale salto in alto:** 1. Ghezzi della Società Ginnastica di Borgo con metri 1,70; 2. Piccini con metri 1,65.

## Vittoria svizzera nell'incontro tra le Università di Bologna e Berna

Ieri ha avuto luogo a Berna, favorito da tempo magnifico, l'incontro atletico tra la Università di Bologna e quella di Berna. All'incontro assisteva un pubblico numeroso tra cui il Ministro d'Italia Conte Pignatti Morano, con il personale della R. Legazione e i rappresentanti dell'Università di Berna. La squadra bolognese è stata battuta; ma anche così si è comportata in modo magnifico. Venuta a Berna con il grave handicap dell'assenza dei suoi migliori campioni, battuti a Torino, ma ora sicura della sconfitta, l'incontro odierno però ha dato modo alla squadra bolognese di battere ben 3 records universitari italiani, e cioè quello del disco, quello del lancio del peso, e quello del salto in alto. Durante la manifestazione lo svizzero Zeli ha battuto il record svizzero del lancio del peso.

**100 metri:** 1. Strebi (Berna) in 11" 4/5; 2. Senn (Berna); 3. Senni (Bologna); 4. Facchini (Bologna).

**400 metri:** 1. Rammelmeier (Berna) in 57" 3/10; 2. Lorca (Bologna); 3. Buchler (Berna); 4. Micelini (Bologna).

**800 metri:** 1. Tugnoli (Bologna) in 2' 02" 2/10; 2. Porchet (Berna); 3. Pfister (Berna); 4. Rosella (Bologna).

**1500 metri:** 1. Strebi (Berna) in 4' 35" 4/10; 2. Senn (Berna); 3. Senni (Bologna); 4. Rosella (Bologna).

**5000 metri:** 1. Tugnoli (Bologna) in 9' 44" 4/10; 2. Porchet (Berna); 3. Holzer (Berna); 4. Venturra (Bologna).

**Lancio del peso:** 1. Zeli (Berna) metri 11,89 (nuovo record universitario svizzero); 2. Minami (Bologna) metri 11,87 (record universitario italiano); 3. Ciocci (Bologna); 4. Frey (Berna).

**Salto in alto:** 1. Ciocci (Bologna) metri 1,75 (nuovo record universitario italiano); 2. Pilati (Bologna); 3. Senni (Berna); 4. Zeli (Berna).

**Lancio del disco:** 1. Mignani (Bologna) metri 36,55 (nuovo record universitario italiano); 2. Zeli (Berna); 3. Frey (Berna); 4. Ciocci (Bologna).

**Lancio del giavellotto:** 1. Zeli (Berna) metri 49,00; 2. Rauschee (Berna); 3. Ciocci (Bologna); 4. Pilati (Bologna).

**Salto in lungo:** 1. Senni (Bologna) metri 6,14; 2. Lovris; 3. Meer (Berna); 4. Zeli (Berna).

**Staffetta 4 x 100:** 1. Berna in 44" 3/10; 2. Bologna a 3 metri.

**Staffetta 4 x 400:** 1. Berna in 3' 31" 1/10; 2. Bologna.

**Classifica finale:** Berna punti 64; 2. Bologna punti 56.

## IL GIRO D'ITALIA E' FINITO

# Piemontesi vince l'ultima tappa e Binda è primo in classifica generale

### L'ordine d'arrivo

1. PIEMONTESI DOMENICO, di Boca, alle ore 15, 23'18", impiegando ore 8,53'18" a compiere i chilometri 246,300 del percorso, alla media oraria di Km. 27,710
2. *Binda Alfredo*, di Vallenera, in 8,53'18"
3. Pizzarelli Giovanni, di Milano, in 8,53'18"
4. Brescianì Arturo, di Verona, in 8,53'18"
5. Pancera Giuseppe, di Castelnuovo, in 8,53'18"
6. Mainetti Luigi, di Carpi, in 8,53'18";
7. Fontan Victor, di Nay, in 8,53'18";
8. Vitarengo Amulio, di Asti, in 8,53'18"
9. Cavallini Aristide, di Carpi, in 8,53'18";
10. Piechiottino Egidio, di Rocca Can., in 8,53'18"
11. Binda Alfredo, di Cittiglio, in 8, 53'46";
12. Perna B., di Napoli, in 8'53'58"
13. Perego Amabile, di Sesto S. Giovanni, in 8,53'59"
14. Catalani Alessandro, di Gamonio, in 8,53'58";
15. Piccin Alfonso, di Perledano, in 8,53'58";
16. Aymo Bartolomeo, di Viria, in 8,57'58";
17. Visconti Battista, di Gemonio, in 8,57'58";
18. Binda Alb., di Cittiglio, in 8,57'58"
19. Brivio Umberto, di Carate B., in 9.01'02";
20. Giuntelli Batt., di Asti, in 9.04'02";

### L'ultima fatica

**Milano, 3 mattino.**

La partenza da Torino è data sul corso Casale, dinanzi al Motovelodromo, alle 5,30 a 225 concorrenti. Dopo il guizzo iniziale, che si assurisce a Sassi, l'andamento si assesta sui 28 circa.

La marcia in direzione di Ivrea rallenta sensibilmente, anche perchè si viene incontro dai monti una brezza robusta e capricciosa che rende abbastanza laboriosa la pedalata. A Caluso, infatti (Km. 35,3), non siamo che alle 8,55. La traversata del paese provoca un improvviso stroncamento del gruppo, perchè il testa, non sappiamo chi, la fa in piena velocità.

**Sulla Serra**

Sul rettilineo per Pavone, Piemontesi fora, ma in pochi minuti riprende, senza che nessuno il sia accorto di nulla. Siamo ad Ivrea (Km. 55) alle 9,36. Procediamo con calma verso i piedi della Serra che attacchiamo alle 9,55. Comincia a condurre Cornegio, un canavesano che conosce assai bene questa strada e che riesce a far perdere contatto a una trentina di unità. Dopo di lui passa al comando Gordini, poi Trevisi, quindi Binda Albino. Ma tutti costoro s'accontentano di condurre per poche centinaia di metri, con lento sparpagliamento del gruppo. Fino a che Del Mastro prende le redini in mano per non lasciarle che sulla fine, quando Piemontesi scatta per strappare l'onore degli applausi che spettano a chi primo tocca il culmine. La regolare ma energica azione del biellese è venuta riducendo l'avanguardia a una trentina di uomini che alle 9,15 scavalcano il passo ed iniziano la discesa senza troppa precipitazione. Come al solito seguono abbondanti riprese. Attraverso Zubiena (Km. 78, ore 9,57). Mongrando (Km. 76,6, ore 9,35). Occhieppo (Km. 81, ore 9,45) il gruppo si riforma quasi completamente, tanto che al controllo di Biella (Km. 83,9) ore 9,50) circa 90 concorrenti danno contemporaneamente l'assalto ai tavoli sui quali sono allineati i pacchi e le bottiglie di rifornimento. Sono concessi cinque minuti di neutralizzazione. Ripresa la via, si pensa più che ad altro, a far colazione. Per oltre un'ora la gara non si dice niente.

**Una fuga a tre**

Sulla salita dopo Borgomanero il Del Mastro, già da un pezzo al comando, che tira assai forte e provoca un po' di confusione sul plotone. Ma questo non è niente in confronto a quello che sta per succedere. Giù per la discesa verso Borgomanero Piemontesi, Binda e Binda avvantaggiano di colpo di una trentina di metri, che poi sul passo vengono gradatamente portando a 100 e 150. Con questo distacco i tre entrano in Borgomanero (Km. 127,9) alle 11,37. Piemontesi vince il premio di traguardo e traversa la città sollevando al suo passaggio una ininterrotta, vibrante ovazione. Manifesti e festoni inneggiano al campione di Bianchi. Nella stessa discesa dove sono fuggiti i tre, Brunero cade, riportando una forte contusione alla spalla destra ed escoriazioni al braccio, ancora doloranti per la caduta di Pistoia. Dopo una sommaria medicazione il ciclocrese riprende la marcia, ma con notevole e incolmabile ritardo.

Piemontesi, Binda e Binda sono lanciati a fondo nell'ormai iniziata fuga e lasciano intravedere un magnifico finale di tappa e di Giro, quando la sfortuna viene a troncare l'interessantissimo tema che si andava sviluppando. In un tratto di discesa Piemontesi buca la gomma anteriore. Mentre sta cambiandola viene raggiunto e sorpassato prima da un gruppo guidato da Binda Albino, poi da uno capitanato da Enrici, quindi da un terzo tirato da Piccin. Genialoni all'inseguimento, Piemontesi rimonta tutto il terzo gruppo fino a mettersi a ruota del suo compagno di squadra. Il quale aumenta repentinamente il passo: i due bianco-celesti lasciano la compagnia e si involano alla caccia al secondo gruppo che li precede di circa quattrocento metri. Piemontesi si alterna col suo compagno nel fare l'andatura, che, quando tocca a lui, non è inferiore ai 37 all'ora. Anche l'altro anche è ruggente, rimontato, lasciato. Solo Perego riesce ad attaccarsi alla ruota dei due, i quali continuano senza sosta il velocissimo

**L'inseguimento di Piemontesi**

Eccoli alle spalle del gruppetto, che il minore del Binda trascina senza convinzione. Mentre Piemontesi sta rapidamente risalendolo, Vitarengo, dalla seconda posizione, scatta cogliendo di sorpresa «Bindino» e prendendo subito quasi cinquanta metri di vantaggio. A che cosa attribuire il gesto del gregario, di cui il capitano non è affatto contento, almeno a giudicare dai suoi vivacissimi e sibilanti richiami? Probabilmente Vitarengo spera che Piemontesi possa fare altrettanto e così continuare l'inseguimento da soli a riprendere forse più in là la fuga dei due grigio-rosa. Ma Binda Albino n'è messo sul «chi va là» e, accelerando, s'è assicurato contro una sorpresa di Piemontesi. Questi poi è guardato a vista anche da Almo, che si mette sulla sua scia: pare che nessun altro possa seguire i tre, quando anche Albino e gli altri componenti il gruppo, approfittando di un momento in cui Piemontesi ha rallentato un po' la sua azione, riescono a fare catena alla ruota dell'asso, che a sua volta ha preso quella di Vitarengo. Questi impone un comando severissimo, tanto che, prima di Sesto Calenda, gli inseguitori sono in vista della nuvola di polvere sollevata dalle vetture al seguito di Binda e Diniele. Allora Piemontesi, prima del ponte in ferro, si libera con uno scatto dalla compagnia e si avvicina ai due da solo: due chilometri dopo Sesto Calenda Piemontesi e compagni sono su Binda e Dinale. A darci un'idea della vertiginosa dell'azione del bianco-celeste basterà dire che egli ha compiuto gli 8,9 chilometri da Arona a Sesto Calende in 14'20", cioè alla velocità di oltre 37 all'ora, e che, avendo agli fornito, circa tre chilometri prima di Arona e raggiunto i fuggitivi circa due chilometri dopo Sesto Calende, ha riguadagnato 3'19" (tal tempo, sembra incredibile, agli fini impiegato a cambiare gomma) in meno di 14 chilometri e 20 minuti circa.

**A Cittiglio**

A Ispra, Pinarelli fora e poco dopo riesce a rivenire dalle retrostanti posizioni un gruppo di oltre una ventina di uomini. Ora è il campione del mondo che guida la numerosa compagine: ciò non impedisce a Pinarelli di venirsi a ricongiungere coi primi. Se ne distacca, invece, per forastera, Visconti.

Circa un mezzo centinaio di uomini costituisce il gruppo che alle 12,50 è al controllo-rifornimento di Gavirate (Km. 167,2): è abolita la firma. E', invece, connessa una neutralizzazione di tre minuti a Cittiglio, in segno di omaggio al paese che ha dato i natali ad Alfredo Binda, il quale, naturalmente, è qui fatto segno alle più calorose manifestazioni di affetto e di ammirazione.

Nulla di nuovo fino a Ranzio e all'attacco della salita del Brinzio: sono le 13,32 quando si inizia l'ultima scalata del Giro. Dapprima è Catalani che conduce, provocando subito la selezione del minuto.

Allora è Binda Alfredo che inizia a render dura la fatica: sono con lui Piemontesi, Vitarengo, Piccin, Pizzarelli, Dinale, Fontan, Albino Binda, Pancera, Aymo, Piechiottino, Perego, Visconti, Cavallini, Perna, Catalani. Verso la f

# Alle fonti del Cioccolato

Quando, in sull'inizio del sedicesimo secolo, le audaci truppe di Fernando Cortes pervennero ad occupare le terre messicane, fra quegli indigeni rilevarono l'abituale uso di voluttuosamente ingollarsi di una bevanda nerastra che, sotto nome di *tehocolatl*, da innumerabil tempo costituiva per essi la bibita nazionale, anche se ai palati europei, più d'un'appetibile bevanda degna di uomini, sembrava un intruglio nauseante adatto ai maiali: « *porcorum vero colluvies, quam hominum potio* ». Insieme con farina di granturco entravano infatti a composizione ed il pepe ed il muschio e la cannella ed altre sostanze ancora tutte dotate di proprietà stimolanti e addirittura incendiarie, fra i molteplici ingredienti non mancando poi una certa mandorla rossastra, pastosa ed oleata che colà s'impiegava pure qual moneta corrente tanto da trovarne ripiene, a milioni di chilogrammi, le casse statali dell'imperatore Montezuma. Or utilizzando soltanto questa mandorla, mischiandola con zucchero in luogo di condirla con pepe, ottennero gli spagnuoli un cosi squisito alimento da indurre i botanici a congiungere il nuovo generico di cacao, già in origine dato alla pianta produttrice di quella sementa, col termine specifico di *theobroma*, quasi fosse cibo esclusivamente serbato alle divinità.

Così trovava la sua prima origine il nostro attuale cioccolato e così, col ritorno del Cortez, esso faceva nel 1528 l'atteso suo ingresso nell'antico mondo, formando tosto la delizia delle dame catalane che, dopo d'essersene rimpinzate fra la dolce intimità delle domestiche pareti, ancora ne ingoiavano sotto l'arcate austere dei celebranti templi, pur a costo di confondere gli obblighi degli spiriti devoti coi bisogni dell'insaziata ghiottoneria. A cura d'Antonio Carletti, fortunoso viaggiatore, dopo breve correr d'anni l'aromatica bevanda transitava intanto dal remoto iberico alla penisola italiana, suscitando ben presto in Firenze gli entusiasmi del Granduca cui, per segreto privilegio, s'allestiva profumata al gelsomino, incontrando poco appresso in Liverno i gusti della popolazione che, entro apposite botteghe, la serbiva ghiacciata a refrigerio delle estive caldure. E, quali specialisti nella confezione del buon cioccolato, dall'Italia si dipartivano i nominati Moro e Salvatore, l'un diretto al seguito del Cardinale Mazzarino, Gran Ministro di Francia, l'altro destinato alla Corte del Duca di Grammont vicerè di Navarra; ed in Italia per più d'un anno, verso il 1680, s'intratteneva il parigino Badiger onde perfezionarsi nell'arte di frullare l'americana droga, di cui già si veniva diffondendo l'uso al di là delle Alpi. Sovra tutti ne spiccava infatti golosa la *cioccolatiera* Maria Teresa che ai manifesti tradimenti del volubile consorte cercava conforto nel costante ristorarsi del fedele cioccolato fino ad averne spesa la giovine dentatura; nè scarso doveva essere il consumo del cacao fra i gentiluomini di Luigi quattordici se, sopprimendone le mattinali distribuzioni al castello di Versailles, nel 1693 si pensava di risollevare d'alquanto le pericolanti condizioni delle finanze regali.

Colle incondizionate adesioni s'intramettevano però già le opposizioni aperte alla nuova bevanda, e di tali voci discordi si rendeva autorevole interprete la raffinata Madama de Sévigné che, dopo d'avere, in omaggio alla moda imperante, usato ed abusato del cioccolato, dopo d'essersi affrettata a consigliarne l'impiego ad amici sani ed a congiunti ammalati, or mossa per sempre dall'opinione dominante, e gli uni e gli altri faceva guardinghi dei gravi pericoli incombenti ai consumatori dell'infido alimento, fonte precipua di spasmi e di palpitazioni e, peggio ancora, « *d'une fièvre continue qui vous conduit tout d'un coup à la mort* ». All'epistolario della classicheggiante marchesa s'intonavano del resto anche le elucubrazioni degli imparruccati dottori, terrorizzati tutti da quel fondaccio che residuava nelle tazze del preparato liquido e che, in virtù dell'innata frigidità, doveva indurre l'appilazione dei vasi con la conseguente anemia di cui già soffrivano palesemente le ragazze europee trapiantate in terra americana ed abituate colà a masticare i semi stessi dell'esotico prodotto. Ed alle « particelle terrestri » del frutto messicano il Davini imputava le pessime digestioni, il Donnelli ascriveva le insanabili cachessie, mentre Gianbattista Felici, medico fiorentino, all'abuso del cioccolato attribuiva addirittura la lacerazione, la gangrena, lo sfacelo dei visceri umani.

Insieme colle polemiche dei sanitari, intorno al controverso cibo si scrivano intanto le diatribe dei cenacoli per appurarne la conciliabilità colle astinenze rituali in genere e col digiuno quaresimale in ispecie, anche se Gregorio trodici dapprima e Paolo quinto di poi, fatti esperti *de visu* della discussa confezione, in favore d'essa già avessero espresso il loro infallibile giudizio, anche se Rodrigo Manriquez teologo e Thomas Hurtado giurista, il pontificale parere già avessero suffragato coll'autorità d'Aristotile e di Platone, d'Ippocrate e di Galeno, di Agostino d'Ippona e di Tommaso d'Aquino. A rasserenare ogni timorato intelletto giungeva infine il gesuita Ilarancano per precisare che se il cioccolato solido e stretto rigore costituisce un alimento grasso, il cioccolato liquido, per contro, assume significato di semplice bevanda, e come tale non interrompe l'astinenza in virtù del pacifico assioma « *liquidum non frangit jejunum* ». Or ne tal sottile « distingue » trovava così buona accoglienza presso le supreme gerarchie romane da fruttare al suo inventore l'ambito cappello cardinalizio, non riusciva però similmente ad ottenere la piena approvazione di Paolo Zacchia, del protomedico generale dello Stato ecclesiastico che, attraverso ai suoi *in folio* di questioni medico-legali persisteva a sostenere non esservi nel cioccolato liquido alcuna proprietà estinguitrice della sete da rendarlo comparabile alla bevanda, non esservi alcuna virtù curativa della malattia da rendarlo compatibile col digiuno.

Con quest'ultimo avviso dell'arcigna romana non s'accordavano peraltro i sentimenti dei suoi colleghi in arte salutare che nella gran maggioranza assumevano, anzi, in considerazione il frutto del cacao quale efficace sostanza medicamentosa, avanti di relegarlo fra le cibarie puramente commendevoli. Ed il vescovo di Lione, monsignor di Richelieu, rinvetriva nel cioccolato il toccasana d'una sua infermità di milza; e con ciò tanto giornaliere dal prezioso infuso il Gage riacquistava la salute da lungo tempo perduta; e dal cioccolato si serviva pure Gianmaria Lancisi, anatomico alla Sapienza, per eccitare lo spirito, per accrescere la sensibilità, per protrarre le veglie necessarie alle fatiche mentali; mentre, fra i capitoli del suo *Collegium Pharmaceuticum*, Michele Ettmüller narrava d'un re d'Inghilterra a lui contemporaneo che, dal cioccolato sempre ritraeva l'energia sufficenti a protrarre il gioco della palla senza rimanere l'esaurimento della stanchezza e lo stimolo della fame.

Sui poteri nutritivi della nuova bevanda si venivano infatti conciliando i pareri dei medici, sia che coll'Hecquet la comparassero ad un ottimo *consommé*, sia che col Qualus eguagliassero il valore alimentario d'una scarsa oncia di cacao col valore alimentario d'una buona libbra di vitello, sia che col nostro Passeli riguardassero il cioccolato qual « sostanza balsamica assai omogenea al balsamo del sangue » e la consigliassero di conseguenza in casi di anemia, di scorbuto, di tisi, nelle difficili convalescenze delle malattie estenuanti e nei decadimenti senili delle forze generali. E gli Illuminati ancora della rivoluzione francese, dalle pagine della loro grande Enciclopedia, reputavano di poter enunciare che « *le chocolat fortifie l'estomac, ranime les esprits, et contribue à réparer les forces abattues* ».

Un'clinico tedesco, lo Schroeder, veniva però nel frattempo constatando come il cioccolato, già in allora soggetto a svariate sofisticazioni, anzichè ad opportuno rimedio di morbi diversi, s'impiegasse piuttosto a piacevol delizia di gusti delicati, « *ad delicias potius quam ad remedium nunc temporis apud homines est* ».

E qual gradevole alimento le zuccherate tazze penetrava entro la cerchia delle mura torinesi fin dal 1678, fin da quando Madama Reale Giovanna Battista ad Antonio Ari concedeva « il privileggio di vendere pubblicamente la cicolata in bevanda nella presente Città ». E dopo quella dell'Ari, altre vendite di cioccolato s'aprirono in Torino, fra le più celebrate ricordandosi quella d'Andrea Barrera nella strada dell'Accademia, della vedova Giambone in contrada Nuova, del Bianchini presso Santa Teresa, del Giroldi in Doragrossa, della loro estesa nomea rendendosi mallevadore il Valery coll'assicurare che « *le chocolat de Turin est des meilleurs de l'Europe et de l'Italie* ». Ben remunerativo doveva del resto risultare lo smercio della ricercata leccornia per concedere all'un dei suoi negozianti di circolare in elegante berlina trainata da quattro cavalli, tanto da indurre Carlo Felice ad intimargli di smetterla con cortese sollecitudine, al re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme non garbando nell'uscire in quadriglia per le vie della sua capitale, di far precisamente « la figura del cioccolatiere ».

Un importante impiego ancor però dovevasi in Torino affidare al cioccolato nella conferione del caratteristico *bicerin* che, succeduto in men capace recipiente all'analoga *bavaresa*, nel 1852 otteneva l'ammirato plauso d'Alessandro Dumas, per sempre memore di questa « *sorte d'excellente boisson composée de café, de lait et de chocolat, qu'on sert dans tous les cafés, à un prix relativement très bas* ». Il « bicchierino » torinese non costava infatti più di quindici centesimi, e per gli stomaci robusti ad esso s'accompagnava un cestello di fragranti panini dondo, col tenue supplemento d'altri cinque centesimi, il consumatore, giusta le sue personali predilezioni, coglieva *erbcion*, o *törset*, *savoiarde* o *brioss*, *bicidlan* o *michette*.

L'economico « bicchierino » ormai più non impera fra le specialità cittadine, e cop suo tramonto pare verso il regno delle favolose leggende la possibilità d'ammanirsi con tre meschini soldi un'appetevole colazione; ma a Torino rimase la priorità nazionale nella produzione cioccolatiera, ma ai Torinesi restò lo storico momgnolo di « *bicerin* », anche se dall'ugole inumidite di frizzante grignolino, sulla moda di trent'anni fa non più non gorgoglieranno l'esasperante ritornello: « *voglio la cioccolata, cioè!* ».

LORENZO QUALINO.

# La suggestiva visione del Carosello si è rinnovata allo Stadium

## Folla enorme - I pittoreschi tornei - Entusiastiche acclamazioni ai Principi Reali

Se lo Stadium, pur già così vasto, avesse avuto una maggior capacità, il che vuol dire immaginare... l'assurdo, non sarebbe ancora bastato ieri a soddisfare le richieste del pubblico. Si sono rinnovate le scene avvenute per il primo « Carosello »; i biglietti sono stati esauriti troppo presto e molta gente è rimasta col nostalgico desiderio di una spettacolo che difficilmente si potrà ancora vedere per molti e molti anni avvenire. Lo Stadium presentava dunque un aspetto magnifico, imponente. Le gradinate più che gremite erano addirittura stipate: così pure il vasto parterre. Dovunque una vivacità di colori dovuta alle primaverili *toilettes* delle signore. In un settore a centro del palco reale due strisce chiostri indicavano le zone occupata dal Collegio delle Figlie dei Militari; poco lontano i costumi delle « Giovani Italiane » mettevano una larga chiazza bianca resa ancor più appariscente dalle nere divise dei « Balilla ».

Attorniati dalla Marcia reale e ricevuti dal gr. uff. Gobbi e Rosa, dal generale Rho e da altri membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione, dal Prefetto, dal Podestà, dal colonnello Di Robilant, segretario federale, dal gen. Petitti di Roreto, dal gen. Tiscornia, dal gen. De Pozzo, dal gen. Tiby della Milizia, prendono posto nella Tribuna reale S. A. R. il Duca d'Aosta, la Duchessa Elena d'Aosta, la Principessa di Gniea, il Duca di Genova, la Principessa Maria Adelaide, la Principessa Lidia di Pistoia, il Principe di Udine, il Principe d'Assia, il Principe Konrad di Baviera e il Principe Romanoff. Giungono poco dopo il principe Spada-Potenziani, governatore di Roma con la sua consorte, molti senatori e deputati di Torino, l'on. Amicucci, il Questore comm. De Roma, generali in uscita le armi, personalità della Magistratura, degli Studi, dell'Industria.

### La magica rievocazione

Per gli spettatori si rinnova la magica rievocazione di tre giornate periodi della Casa Sabauda e d'Italia. Molti di coloro che hanno assistito al primo carosello sono ritornati, desiderosi di rivivere un'ora di sogno fra le suggestive figure di Principi, Dame e Cavalieri. Le figure che il tempo aveva avvolto in un mantio di poesia e di romanticismo, per un miracolo di volontà e di perizia del gen. Fè d'Ostiani, che ha avuto per valido collaboratore nel dar forma e colore ai personaggi che i secoli hanno allontanati dalla scena della vita, il pittore comm. Domenico Gaido, ritornano con urto il loro fascino cavalleresco a glorificare nello Stadium dinanzi al pubblico del 1928.

Nell'arena si compongono e prendono vita quadri che ciascuno crede ricordare di aver ammirato in qualche Pinacoteca, ed essi appaiono agli spettatori ancor più belli, più suggestivi, poichè in cambio dalla staticità, hanno il pregio del movimento. E' un susseguirsi ininterrotto di scene pittoresche che trasportano lo spirito lontano. L'interesse non viene mai meno, anzi aumenta colle svolgersi dell'azione. Fra i pittoreschi costumi del gentiluomini e dame del seguito di Emanuele Filiberto, che ricorda quello della sorella di Francia, e quelli di Vittorio Amedeo II, il pubblico resta perplesso ad esprimere un giudizio; tutti gli sembrano ugualmente belli, benchè tanto diversi; e così trova elegantissime e piene di fascino le ricche vesti delle amazzoni di Carlo Alberto col largo cappello che getta un'ombra misteriosa e fascinatrice sui volti giovanili.

Lo scrosciar degli applausi, le ovazioni entusiastiche durante la sua ora e mezzo, che è durato il Carosello, nei momenti più salienti dell'azione. Insieme ai colonnelli di Roma che volevano per l'aria quando la spada inoffensiva dei cavalieri di Carlo Alberto si abbatteva sulle « teste di turco », salivano pure al cielo le grida di « Viva Savoia! », lanciate all'unisono, con entusiasmo straripante dalle mille e mille bocche degli spettatori.

Da quando i trenta pittoreschi trombettieri entrano nell'arena ad annunciare l'arrivo del direttore del Torneo, da quando il gen. Fè d'Ostiani arresta il galoppo serrato del suo nero cavallo sotto il Palco reale e chiuso nel suo costume lissato d'oro rimane a capo scoperto, in attitudine statuaria, fra i due portastendardi che sventolano la rosso bandiere, finchè l'araldo dalla cilestre cassacca, ha letta la grida con la quale chiede licenza del cominciamento del torneo, il pubblico è soggiogato dal fascino dello spettacolo.

### Gli applausi al Principe di Piemonte

Se i primi applausi hanno salutato il gen. Fè d'Ostiani, i battimani che scoppiano da tutti i settori all'apparire del Principe Umberto nelle vesti di Emanuele Filiberto e della Principessa Jolanda in quelle di Margherita di Valois, non hanno più fine. Sembra un uragano, lo scrosciare della pioggia che batta sul selciato. Il Principe è sorridente. Ilarità nella persona, sul suo puro sangue irlandese, nel costume bianco listato di rosso, la testa chiusa nell'alto colletto di seta pieghettato, il petto a mezzo difeso dalla gorgiera dorata, saluta i Principi che siedono nella Tribuna reale e volge il capo come a compendere in un solo saluto tutto il pubblico che applaude.

E le dimostrazioni si rinnovano con la stessa intensità e spontaneità tutte le volte che per lo svolgersi dell'azione egli passa galoppando a lato della Principessa Jolanda tutt'intorno alla arena. Sembra che lo segua una scia di battimani che si affievolisce dopo il suo passaggio per riaccendersi più avanti, ininterrottamente.

Uguali dimostrazioni sono tributate al duca delle Puglie che raffigura Vittorio Amedeo II, alla sua consorte Anna di Francia, al Duca di Bergamo che impersona il Principe Eugenio, al Duca di Pistoia, che è veramente un suggestivo Carlo Alberto e alla Principessa Bona la quale raffigura dolcissimente Maria Teresa.

Le Corti dei tre Principi, le legioni di Amazzoni, le quadriglie dei tornianti che caricando gettano i loro gridi di guerra *Salus Maurice! Bonne Nouvelle! e Savoie!*, grida, specialmente quest'ultimo, che gli spettatori ripetono a gran voce, tutto si svolge come fu prima volta con un ordine ed una perfezione mirabili. I duelli cortesi mettono l'abilità somma dei cavallerizze e dei cavalieri. Alcune evoluzioni strappano al pubblico scroscianti acclamazioni.

Il Carosello aveva avuto inizio con un cielo grigio, uniforme e tuttavia su quello sfondo muto i vivaci colori dei costumi delle dame e dei cavalieri, le crociate bandiere, azzurre, rosse e gialle, le guaidrappe dei cavalli, le corazze dei guerrieri splocavano con bell'effetto pittoresco; ma quando verso le 18 un raggio di sole filtrando attraverso le nubi venne ad accendere improvvisi scintilliii sulle armature dorate o argentate, a ravvivare le tinte purissime degli abiti e gettare sul terreno azzurre ombre che staccavano i gruppi dei torneanti l'effetto pittoresco aumentò di mille doppi.

### Nel sorriso del sole

Il sole, entrato nello Stadium insieme agli oriflammi che rammentano agli spettatori le vinte battaglie dei tre gloriosi Principi di Casa Savoia, i loro motti, non abbandona più l'arena. Esso è presente all'entrata delle truppe dell'Indipendenza, che marciano al suono dell'Inno di Mameli, ravviva le rosse camicie dei garibaldini, le penne svolazzanti dei bersaglieri di Lamarmora che passano caricando alla baionetta sotto il palco reale, mette tocchi di luce cilestrina sui grigi elmetti delle vittoriose truppe di Vittorio Veneto e sulla rossa oriflamma portata dalle camice nere ove in bianche lettere è scritto « Marcia su Roma ». Le autoblindate, le tanks, i cannoni, gli automezzi sfilano, e in coda le autoambulanze della Croce Rossa con le dame infermiere e gli ufficiali sanitari.

Un nuovo e più vivo interesse anima il pubblico al comparire delle antiche Cavallerie. Ancora una volta i cerimonieri di « Pastrengo » eseguiscono una carica travolgente, entusiasmante. Non sembrano soldati, ma centauri. Essi scompaiono nella nuvola di polvere sollevata dagli zoccoli dei cavalli che venire a terra volano, in formazione serrata. Subito dopo vengono le cariche degli antichi Corpi di cavalleria, poi quelle dei Cavalleggeri del nostro tempo e infine gli *Spahis*, i *Nizaristi*, tutte a truppe coloniali con un battaglione di indomabili sagaie.

L'arena è ormai gremita. Alle truppe dei tre Principi Sabaudi si sono unite quelle del Risorgimento e le truppe di Vittorio Veneto. Chi ha detto che lo Stadium è troppo vasto? Oggi si giura di no. Quando all'ordine del Principe di Piemonte le falangi si spiegano e si avanzano di pochi passi verso la Tribuna reale, l'arena appare tutta occupata.

### La fine del torneo

— Savoia! — ripete per tre volte ed a gran voce il Principe Umberto agitando il pimnato cappello. « Savoia! » ripetono tutti i componenti il pittoresco carosello. « Savoia! » grida in un impeto irrefrenabile tutta la folla in piedi per godere con maggior agio della superba visione.

Il torneo è finito. Il Principe sprona il suo cavallo e seguito dalla Principessa Jolanda e dagli altri Principi, si dirige allo spiazzo sottostante al Palco reale. Con un balzo egli scende da cavallo ed aiuta la Principessa Jolanda che si lascia calar d'arcione. Due rossi stafferi prendono in consegna i palafreni, ma la Principessa, prima di allontanarsi, accarezza il collo del suo cavallo, al quale offre qualche pezzo di zucchero. Il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Duca di Genova, seguiti dagli altri Principi e dalle autorità, sono scesi dal palco. Il Principe di Piemonte si reca ad ossequiarli ed essi le complimentano per il bel successo del Carosello. Si congratulano anche con la Principessa Jolanda, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo e la Principessa Bona. Al generale Fè d'Ostiani il Duca d'Aosta rinnova i suoi elogi per la bellissima rievocazione storica. Vicino al generale stanno il pittore Gaido e l'ing. Pagano. Poco dopo il Principe di Piemonte, nel suo bel costume di Emanuele Filiberto, esce, insieme ai suoi ufficiali d'ordinanza, anch'essi negli abiti di cavalieri del '500, nell'automobile che lo porta a Palazzo Reale. In altre macchine lo seguono gli altri Principi. Il pubblico, che ha atteso la partenza dei Principi, stolla lentamente da tutti i settori.

# La festa notturna

## nei giardini di Palazzo Reale

Il Principe Umberto ha offerto ieri sera un ricevimento nei giardini del Palazzo Reale alle dame e ai cavalieri del Carosello. La festa notturna è riuscita brillantissima e suggestiva, anche per una speciale decorazione luminosa disposta tra il fogliame degli alberi. Grappoli di lampadine dissimulate e quasi nascoste tra il verde delle piante piccole e grandi diffondevano nel parco una luce blanda che deva un tono originale, fantastico a tutto l'ambiente. La facciata interna del palazzo era illuminata e drappeggiata di magnifici arazzi. Alte torcie illuminavano i viali e grandi riflettori gettavano luce violetta, gialla-antico, bianco-rosso-verde sul palazzo e sul parco. Nello spiazzo centrale del giardino era stato disposto un palchetto per le danze, circondato tutt'intorno da ghirlande bianche luminose.

Tutti i partecipanti al Carosello sono intervenuti in costume e pure il Principe Umberto e la principessa Jolanda erano in costume a ricevere gli ospiti. Insieme coi due Principi erano a fare gli onori di casa il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa delle Puglie, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona col Principe Conrad, la Principessa Adelaide, il Duca di Bergamo e il Principe d'Assia. Con la Loro Altezze erano inoltre i Principi Hernsenick e Anna di Russia. Del seguito dei Principe di Piemonte erano presenti il primo aiutante di campo gen. Clerici e gli ufficiali d'ordinanza maggiore Lovera, maggiore Giberti, tenente di vascello Sestini e capitano De Rossi di Santarosa; della Corte: i gentiluomini d'onore conte Giuseppe Fossati Rayneri, conte Riccardi di Neiro, conte di Sevsellos d'Aix; e le dame principessa Giovannelli, marchesa Scalì Grimaldi di Casaleggio, contessa Rignon, marchesa Mosni-Palavicini, contessa Riccardi di Netro, contessa Brezolo.

I Principi hanno ricevuto la numerosa ed eletta folla di dame e di cavalieri sulla grande scalea d'onore, che si apre all'interno verso il giardino. Il Principe Umberto e il Duca d'Aosta hanno stretta la mano a tutti i partecipanti al Carosello, che sono sfilati a rendere omaggio alle Loro Altezze, esprimendo per ognuno parole cordiali di compiacimento. Il ricevimento è durato dalle 22 fin verso la mezzanotte.

Intanto nel parco si erano adunati gli invitati in abito borghese e mascherato. Tra questi erano le maggiori autorità civili e militari: il prefetto De Vita; il Podestà ammiraglio Di Sambuy, col vice-Podestà ing. Orsi e conte Buffa di Perrero; il segretario federale fascista colonnello Di Robilant; S. E. Casoli, S. E. Trabucchi e il comm. Cresta-Curti, per la Magistratura; il sen. Di Novasenda, gli onorevoli Bariachi e Di Mirafiori; il comm. Colino vice-direttore della *Stampa*; il gen. Petitti di Roreto, il gen. Tiscornia, il gen. Montefinale, il gen. Sasso, il gen. Fè d'Ostiani direttore del Carosello, il gen. Tiby della Milizia col console Argentino, e molti altri ufficiali generali e superiori. Tra le folte rappresentanze dell'Esercito erano pure ufficiali francesi, ungheresi, romani e spagnuoli.

A mezzanotte le Loro Altezze sono andate a cena nello *chalet* del parco e per gli ospiti è stato aperto un sontuoso *buffet*, che era disposto contro una lunga cortina di arazzi del '500. Tre orchestre rallegravano la festosa e mirabile riunione. Dopo circa mezz'ora si sono iniziate le danze e molti degli invitati si sono sparsi per il parco che, specialmente per il gioco delle luci, pioventi dagli alberi e quasi nascenti dai fiori, aveva veramente l'aspetto di un giardino incantato. Dopo la cena il Principe Umberto si è ritirato e la festa è continuata vivacissima fino a tarda ora.

## ATENE

### Alba e tramonto sull'Acropoli

ATENE, giugno.

Non poteva toccarmi sorte più propizia. Camminavo stamane fra gl'intercolunni del Partenone, in cerca di un segno che m'indicasse dove sorgeva la stanza della Dea, quando un passo cauto, leggero come un preludio musicale, mi fa trasalire. Volgo il capo. Non voglio credere ai miei occhi. Una donna s'allontanava verso il Museo: indossa il pepio, calza i sandali, cinge la fronte l'*infula* silenica, porta le lunghe treccie annodate dietro la nuca: è alta, sottile: una colonna jonica animata.

Non riesco più a muovere un passo. Non ho visto il volto, non lo vedrò mai; mi seduce la forma, la forma risorta in questo cimitero di marmi e di memorie, la creatura che suscita con la sua deliziosa finzione tutto un mondo di bellezza e d'armonie. Sia per inginocchiarmi al Dio ignoto.

Visione? No, ella cammina ancora, si volge quando non riesco più a indovinarne il profilo, mi guarda, scompare. Elena? Andròmaca? Elettra? Chissà mai. So che per una donna così vestita, che non lasci trapelar neppure la linea della caviglia, val sempre la pena di batterci dieci anni intorno alle mura d'una città, a costo di farne un cumulo di macerie.

Assistere a un tramonto sull'Acropoli e continuare a mettere in dubbio l'esistenza dell'Onnipotente, significa essere o idioti o pagani; il che per noi, uomini di fede cattolica, equivale alla stessa cosa.

Qualche brivido luminoso della statua d'Atena dev'essere rimasto su questo colle: forse i bagliori della lancia d'oro che i navigatori avvistavano volgendo la prora da Capo Sunio dove Lord Byron si fermò un giorno per incidere sulle colonne superstiti il suo nome d'innamorato. Il marmo del Pentelico, sullo sfondo dell'orizzonte incendiato, pare trasparla come fosse alabastro. I Propilei, l'Eretteo, il Partenone, il tempio della Vittoria sembrano squilli di trombe tramutati in colonne. Si dura fatica a credere che tanta bellezza fu opposa da mani che non seppero il segno della Croce. Quale monumento avrebbe elevato Fidia al nostro Dio se Gesù fosse passato cinque secoli avanti per la strada del mondo?

Una canzone sale da ogni via:
il marmo si tramuta in sinfonia

Aveva in sè — Fidia — lo spirito divino e l'ignorava, come il cieco ha l'abbagliante luce nascosta in fondo alle pupille. Non c'è forse, cosa più triste e più bella: essere toccati dalla Grazia senza saperlo.

Seguo il motivo d'una canzone che comperò chissà quando. Vedo la processione dalla Panatenèa uscire dallo Stadio, snodarsi in riva all'Ilisso, salire, passare accanto all'Areopago dove Paolo di Tarso confuse i suoi giudici miseredenti, raggiungere i Propilei, fare omaggio alla Dea. Non è un passo, è una danza, ma non lo sanno anche loro: i peplì cascano come stoffe sui fianchi acerbi, le ampie mantiche scoprono braccia perfette: qualche spalla ha il candore della magnolia ragiadosa, la benda ricorda il candore delle fronti regali incoronate. Le treccie annodate custodiscono un dolce segreto da svelare soltanto sul letto nuziale.

Atèna guarda e fa cenno di chinarsi ai suoi piedi. Anche il mare sembra fermarsi in ascolto.

Scendiamo. C'è leggiti una tavolozza carica di tutti i colori noti ed ignoti e la terra assetata dell'Attica pare assorbirli sotto una refrigerante cascata di viole. La città non estate, non c'interessa: se non ci fosse, il passato risorgerebbe con più netta evidenza nel nostro spirito.

Dicono che a momenti le cinque Cariatidi piangeranno la sorta sorella perduta. Fu mister Engle a rapirla! La storia non precisa.

***

Scendiamo. Maggio sfoglia rose a tutti gli angoli delle strade. Rigurgitano i cancelli, traboccano le finestre, i balconi le offrono alle prime sfille. Piazza della Concordia, piazza della Costituzione, son tutte prese dalla febbre notturna. Le automobili mettono su grandi orchestre di fughe. Richiami luminosi brillano sui tetti, un riflettore fruga il cuore della città; dalla terrazza dell'Esposizione un colossale grammofono fa da imbonitore. Sciarpe di profumi, orchestrine all'aperto, occhi di allucinate, grida, scoppi di fanfare, canzoni a bocca chiusa. Infermità di vita. In alto il palazzo reale, deserto, mostra le vuote occhiaie delle sue finestre. Ma gli « évzones » montano la buona guardia alla villa di Conduriotis: ieri per l'onore del Re, oggi per la salute della Repubblica. Il gonnellino blu, il fez rosso, i calzoni bianchi a maglia, gli zoccoli col « pompò », farebbero esclamare persino a Pirandello: « Ma non è una cosa seria! ». Falso, i Greci amano i loro « évzones » come nei amiamo i nostri bersaglieri: e in fondo non hanno torto: sono tutti magnifici ragazzoni.

Gli è che la vita stessa non è seria quaggiù; si perde sottogamba, fra un bicchiere e l'altro di nettaro, fra l'una e l'altra « isbarin », in attesa che un pericolo grave si affacci all'orizzonte e richiami il popolo a considerare questa realtà buona per tutte le nazioni e per tutte le latitudini: che, cioè, per vivere bene, non bisogna burlarsi della vita, la quale è una cosa seria, assai più di quel che non si creda.

L'Italia l'ha capito da un pezzo.

AURO D'ALBA.

## La pagella dei caduti in guerra offerta agli orfani

Roma, 3 mattino.

Il presidente gen. dell'Opera Naz. per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, ha disposto che gli orfani debbono conoscere quello che è il maggior titolo della loro nobiltà, e cioè, la situazione militare del padre e la circostanze in cui trovò la morte.

In seguito a siffatte disposizioni, le Sezioni dell'Opera, in ogni regione d'Italia, hanno distribuito ad ogni orfano una pagallina, che porta, oltre ad una artistica immagine simbolica, il scrso ed il ritratto del caduto, l'Arma ed il Corpo col quale egli militava, il combattimento nel quale immolava la vita per la grandezza della Patria. Se il caduto venne insignito di ricompensa al valore, la motivazione è inserita nella pagellina.

(dis. Stefani).

ROMANZI DELLA REALTA' ESOTICA

# L'incantatrice di serpenti

Peter Mills, comandante della guarnigione anglo-indiana di Lahore, sedeva la veranda del circolo militare di cotesta metropoli, in una sera afosa, umida e senza stelle, dopo aver sorbito un certo numero di whisky con relativa soda, mi fece questo racconto del suo oramai remoto primo soggiorno indostano:

« Quando venni in India — mi disse — a ventidue anni, mi spedirono a Delhy, in piena estate. Vel rammenterete lo squallore della capitale durante i mesi torridi. La società se ne fugge a Simla; per passar la sera uno se andavo vestito in civile con qualche amico a visitare certi straordinari circhi equestri composti di attori del Malabar e di attrici cachemiriane e frequentati quasi unicamente da indo. Il programma annunziava come attrazione principale, il « numero » di Miss Tebagi, incantatrice di serpenti. Come avete visto, in India gli incantatori maschi di cobra sono savorra, ma le incantatrici piuttosto rare. La vidi per la prima volta alla luce livida del circo sorgere dal centro dell'arena come un fiore enorme. I serpenti le avviluppavano le caviglie, la cingevan la cintura, si avvolgevano attorno al suo collo. L'incantatrice bella di una bellezza da soggetto di sogno di fumatore d'oppio, vestita d'una maglia che le modellava provocantemente l'esile corpo, pareva una statua vivente, qualche cosa che attirava e sgomentava nell'istesso tempo, soprattutto nel momento nel quale i serpenti dal collo scoprivan la testa per fissare i loro occhi negli occhi verdi e freddi di Tebagi.

Non comprendevo se fosse Tebagi a ipnotizzare i cobra o viceversa, ero ammaliato interamente dagli occhi della fanciulla, che in certi momenti sembravano punteggiati di bagliori d'oro, come quelli dei felini: un vero abisso di allucinazioni, circondato da enormi cerchi violacei; degli occhi insonni come ci vedono nelle facciate delle indiane dipinte di maniera, alla guisa che le immaginano in Europa. In complesso l'incantatrice, è il caso di dirlo, era incantevole, anzi per le mie ventidue primavere sessantenarie. Me ne innamorai perdutamente. Le scrissi delle lunghe e pazze lettere che se qualcuno dei miei colleghi avesse letto avrebbero provocato di urgenza un amichevole consiglio collettivo di presentare le mie dimissioni. Non ebbi risposta alcuna. Assunsi informazioni da dove Tebagi veniva e mi apparieneva e qualche donna del circo e seppi che era del Cachemire, che viveva assolutamente sola e godeva della fama di inconquistabile. Una notte infine mi decisi ad aspettarla alla fine dello spettacolo.

La vidi apparire avvolta in un gran manto nero. L'avvicinai e le rivolsi molto comunque qualche parola di complimento per il suo « numero ». Mi accolse freddamente ma senza cercare di evitarmi. Camminammo per un gran tratto uno vicino all'altra, attraversando i quartieri popolari della città: facevo una fatica enorme a mantenere viva una banale conversazione. Essa non rispondeva che a monosillabi. Arrivati alla porta di un piccolo albergo frequentato dal « mezza casta », mi dette fugacemente la mano e scomparve. Passarono i giorni. Malgrado avessi giurato a me medesimo di non frequentare più il circo, essendomi perso di aver fatto con l'incantatrice la figura di un povero di spirito, vi andavo tutte le sere e accompagnavo invariabilmente Tebagi sino alla porta del suo albergo. Nacque tra di noi una certa cordialità. Essa progettava vagamente un viaggio in Europa con i suoi serpenti e mi sembrava di buon gusto assicurarla che vi avrebbe raccolto successi enormi. Non mi aveva mai detto nulla che potesse alimentare una speranza, ma mi pareva di sentire che non le dovevo essere del tutto indifferente.

Tebagi era molto intelligente e scaltra. Pareva preoccuparsi molto di mantenersi nel più chiuso mistero ed aveva l'aria di stare sempre in guardia come se qualche pericolo occulto la minacciasse di continuo. Il suo spirito, la sua umanità, si manifestavano soltanto quando si parlava di serpenti e naturalmente dei suoi e in ispecie di « Siva », che era il più grosso e il più addomesticato. Per « Siva » la fanciulla aveva degli accenti di vera tenerezza, delle espressioni di trasporto e di entusiasmo. Finì per confessarmi che era l'unico essere vivente che aveva amato, ma avendole domandato di raccontarmi come aveva iniziato la sua carriera di incantatrice, ammutolì.

Un giorno un incidente banale mi permise di riflettere sulla mia sterile passione per l'incantatrice e a trovare che i miei discorsi e la mia dimestichezza con i cobra erano semplicemente disgustosi. Non andai più al circo e stavo per dimettermi Tebagi quando mi pervenne un mio biglietto che m'informava ch'essa con la sua « troupe » avrebbero lasciato Delhy l'indomani e che desiderava salutarmi. Mi dava un'altro appuntamento dopo lo spettacolo nella mia camera d'albergo. Stracciai la letterina scritta in eccellente inglese dacchè a non rivederla più, ma alla sera una forza superiore alla mia volontà mi spingeva all'albergo e a battere alla sua porta. Tebagi stessa mi aprì, mi prese le mani e, con mia grande sorpresa, me le baciò con tenerezza come fanno le donne indostane in segno di affetto e di sottomissione all'uomo del cuore.

Regnava nell'ambiente il più completo disordine. Cartelloni « réclame » del circo, strumenti musicali, vèli trapunti di Benares ingombravano il pavimento mentre i bauli aperti lasciavano intravvedere un'indicibile confusione di biancheria, di abiti, di scialle multicolori. Sorridendomi Tebagi mi disse con un tono di voce che non le avevo mai inteso che sentiva di aver per me una grande affezione e che aveva desiderato ardentemente di rivedermi ancora una volta prima di partire. Mentre parlava cacciò con gesto distratto la mano in una scatola semiaperta e ne trasse fuori « Siva », il cobra, cingendosene un braccio.

— Non me ne separo mai — soggiunse. — Appena finita la rappresentazione me lo faccio portare qui. Passo la notte con me...

Il disgusto m'inchiodava nella sedia. Non sapevo assolutamente che cosa fare o non riuscivo a levarmi o biascicare neppure a dire alla ragazza che quel colloquio in due, alla presenza del serpente mi era insopportabile. Guardavo inorridito Tebagi trastullarsi con il cobra, ripetere i gesti che faceva vibrare alla folla indù nel circo e sorridermi dardeggiandomi con i suoi occhi dai bagliori di tigre reale. Finalmente la donna riposo « Siva » nella sua scatola e con un balzo mi ai avvicchiò al collo mormorandomi all'

# Cronaca Cittadina

## LO STATUTO

### Le truppe passate in rivista dal Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista ieri mattina, in occasione della festa dello Statuto, le truppe del Presidio di Torino, di Rivoli e di Venaria e tutti gli altri Corpi speciali. La magnifica parata si è svolta in una festante e ininterrotta cornice di pubblico che ha ammirato ed applaudito le più belle rappresentanze dei nostri soldati. Lo schieramento è avvenuto su tutto il corso Massimo D'Azeglio e sul corso Bramante, in ordine perfetto. Il pubblico si è affollato sui controviali fino dalle 8,30. A quest'ora il transito è stato chiuso e la gente ha potuto avvicinarsi al Corso soltanto dalla parte opposta al Valentino.

Il centro della manifestazione militare era fissato in fondo al corso Valentino, ai margini della piazza del Castello. Rivolte verso il corso, infatti, erano state costruite quattro grandi tribune per le autorità e per gli invitati e dalla parte del Castello il palco d'onore per i Principi e per le massime personalità cittadine. Dinanzi alle tribune degli invitati erano allineati numerosi ufficiali in congedo di tutte le Armi, tra i quali erano pure rappresentanze delle Armi di alcuni altri Paesi; e presso gli ufficiali le Figlie dei militari, le truppe coloniali, le Scuole e i Collegi, e più avanti, verso il corso Bramante, le rappresentanze di tutte le Associazioni di reduci. L'immenso schieramento presentava un mirabile spettacolo di colori e di disciplina. Il sole non ha favorito la manifestazione, ma non l'ha neppure ostacolata: la mattinata nuvolosa ha finito coll'essere benigna.

Salutati dal suono della Marcia Reale sono giunti in automobile al palco d'onore, poco dopo le 8,30, il Duca di Genova col Principe di Udine e la Duchessa di Pistoia, ed a breve distanza la Principessa Jolanda accompagnata da una dama. I Principi sono stati ossequiati dalle autorità, tra cui erano il gen. Petitti di Roreto, il Prefetto De Vita in alta uniforme, il Podestà, il Segretario federale colonnello Di Robilant, il gr. uff. Anselmi commissario della Provincia, S. E. Casoli primo presidente della Corte d'Appello, il questore De Roma col capo gabinetto avv. Calasso. La tribuna delle autorità era affollata di generali, di ufficiali superiori e di signore; le tribune degli invitati erano gremite e per i colori vivaci delle «toilettes» femminili parevano giganteschi cesti di fiori, lasciati dal tricolore. Le truppe erano al Comando del gen. Tiscornia, del gen. Montefinale, seguiti dai generali e dagli ufficiali comandanti i vari Corpi e specialità. L'adunata mobilitava della Milizia era agli ordini del comandante della Zona gen. Tiby, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore marchese Saibante, dal comm. Talamona e dal cav. Riggio. Le Legioni erano agli ordini dei Consoli Calleparis e Argentino e del seniore Bonino.

Annunciato dai colpi di cannone sparati sul Monte dei Cappuccini, il Principe di Piemonte è giunto a cavallo sul corso Massimo D'Azeglio alle 8,45 precise. Seguivano Sua Altezza il Duca delle Puglie, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, gli ufficiali dello Stato Maggiore, due scudieri in giacca rossa e una guardia di carabinieri a cavallo. A passo di marcia, trattenendo magistralmente il suo cavallo irrequieto il Principe ha percorso tutto lo schieramento delle truppe sui due corsi rispondendo al saluto delle armi. Il suo passaggio è stato salutato, lungo tutto il percorso da calorosi applausi: gli spettatori delle tribune gli hanno tributato una lunga ovazione. Dopo la rivista il Principe Umberto, con gli altri principi, il seguito di ufficiali e la scorta d'onore, è andato a disporsi sulla piazza del Castello e dinanzi a lui sono allora sfilate tutte le truppe. La sfilata è stata aperta dai marinai, applauditi dal pubblico, ai quali seguivano gli allievi ufficiali e i carabinieri. Poi sono passati i fanti e i mitraglieri coi muli e la banda che segnava il ritmo della parata ha pensato di suonare. A distanza è comparsa la fanfara dei bersaglieri suonando una delle sue caratteristiche marce a passo di corsa; ed essa ha aperto la corsa ad alcune compagnie dell'Arma, che sono sfilate a grande velocità, in ordine perfetto, e pittoresco, destando come sempre, gli applausi entusiastici del pubblico.

La colonna ha ripreso quindi il suo passo normale e pesante con l'artiglieria leggera, la cavalleria preceduta dai suoi trombettieri montati sui bianchi palafreni e le truppe coloniali che hanno destato l'ammirazione generale per la loro maestria nel tenere in freno i focosi cavalli arabi. Tra i cavalieri del «Nizza» è stato riconosciuto il conte Calvi e fatto segno a frequenti applausi lungo tutto il percorso.

I cavalli hanno aperto il passo alle macchine che si sono annunciate di lontano col suono fragoroso di ruote pesanti e di motori. La colonna meccanica, diciamo così, era costituita dagli autocarri, dai pezzi dell'artiglieria pesante autotrainati, dai carri contraerei, dai fotoelettrici, dalle autoblindate e da due piccole «tanks». Tutti i carri portavano gli uomini addetti, ciascuno al suo posto di manovra con assoluta precisione. Le macchine hanno chiuso la sfilata dell'Esercito e a distanza di pochi minuti una fanfara ha annunciato, suonando «Giovinezza», la sfilata della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. La colonna della Milizia numerosissima, con alcune fanfare, è stata lunga e ordinatissima; ed ha sfilato con perfetta disciplina militare. Essa è stata chiusa da una squadra di motociclisti e di sydecarristi, equipaggiati completamente di nero.

Ai Corpi strettamente militari hanno fatto seguito i Corpi armati del Municipio, le guardie civiche e le guardie del dazio, le guardie-ciclisti, i pompieri, con le loro potenti automobili, e poi i reduci di tutte le Armi, a cominciare dai garibaldini e veterani inviati in automobile dall'Istituto «pro Milite Italico», ai Combattenti, al Nastro Azzurro, ai Volontari, agli Arditi in maglia nera, alle rappresentanze di tutte le altre Associazioni, chiuse da un drappello di bersaglieri.

Il Principe ha salutato con manifesto compiacimento le rappresentanze di tutte le Armi e di tutti i Corpi, poi ha ricambiato l'omaggio rivoltogli dai Principi che assistevano dal palco d'onore ed è ritornato sul corso D'Azeglio per il ritorno. In quell'istante sono giunti come all'improvviso, rombanti e fragorosissimi, gli aeroplani di Mirafiori che hanno voluto sfilare anch'essi nella grande via del cielo scendendo per un breve tratto così in basso che pareva dovessero sfiorare la cima degli alberi. Lo «spettacolo» è stato magnifico.

### La festa del fiore

Ogni anno in Italia si rinnova ormai la gentile «festa del fiore», il cui provento va a beneficio della lotta contro la tubercolosi. Il Governo, con opportuno pensiero, ha voluto che la festa si svolgesse nella ricorrenza dello Statuto e ieri, in ogni città d'Italia, è stata offerta in vendita la piccola rosellina di siepe. Qui a Torino, dove la festa — diciamolo a nostro onore — ha avuto origine, la festa benefica si è svolta con tutto il consenso più cordiale dei cittadini, che hanno visto mobilitati per la vendita della rosellina le simpatiche e volonterose squadre dei Balilla e delle Piccole Italiane che si riunirono disciplinate ed entusiaste ai vari punti di concentramento, provvedendosi dei graziosi cestelli, inghirlandati dai nostri tricolori e colmi di fiorellini, elegantemente confezionati. I piccoli, improvvisati venditori, si sparpagliarono poi attraverso la città, scegliendo con... strategia i migliori punti battuti dai cittadini, ai quali venivano offerte le rosellina. Naturalmente le vie e i ritrovi centrali ebbero il privilegio del maggior acquisto da parte della folla domenicale e i bravi Balilla come pure le gaie Piccole Italiane riuscirono a fare degli incassi veramente notevoli. Ma il cuore di Torino si rivelò anche nelle zone lontane dal centro, tra i sobborghi della periferia, ove la vendita assunse un particolare carattere di festosa bontà. Si può dire che non ci fu cittadino, ieri, che non portasse all'occhiello la simbolica rosellina. Il provento, crediamo, ha superato la cifra dell'anno scorso.

### Una Missione danese

Prossimamente giungerà a Torino una Missione militare danese composta dal Comandante della Scuola di Guerra di Copenaghen, di tre insegnanti e di sei ufficiali dello Stato Maggiore. La Missione visiterà la Fiat e qualche altro stabilimento nostro. Essa interverrà probabilmente alla proiezione di uno speciale film che per cura del Consolato danese sarà proiettato al «Cine-Palazzo» domenica, alle ore 9,45, esclusivamente per inviti e sarà una dimostrazione dello sviluppo della Danimarca. La visione sarà preceduta da un breve discorso del console commendatore Birger Even Brayen, il quale inviterà tutte le Autorità ed i Balilla ed Avanguardisti di Torino.

### Il Governatore di Roma

Ieri sera con il direttissimo delle ore 20,40 è partito per Roma il Principe Potenziani, Governatore di Roma, salutato alla stazione di P. Nuova dal Podestà amm. Di Sambuy.

### La rivista municipale «Torino»

E' uscito il numero d'aprile della rivista municipale «Torino» portante i seguenti argomenti: «Le grandi giornate torinesi: I Sovrani ed i Reali Principi alle nozze Ducali Genova-Savoia-Aremberg». — «La Civiltà fascista a Dante Alighieri». (Lettera aperta al Podestà d'Italia) di Salvator Gotta con tre illustrazioni a colori fuori testo. — «L'imponente adunata per la celebrazione del Natale di Roma». — «La collezione Gualino» di Guglielmo Pacchioni con la riproduzione di alcuni capolavori esposti nella R. Pinacoteca di Torino. — «Le bandiere dei reggimenti disciolti arrivate a Torino». — «La scuola professionale «Maria Laetitia» di L. Taverna». — «Emanuele Filiberto, studioso e mecenate». — «La Casa del Soldato». — «Vita cittadina». — «Fra i libri». — «Attività municipale». — «Le nostre industrie». — «Il costo della vita». — «Statistica».

### Onoranze al prof. Piero Giacosa

Allo scadere dell'anno scolastico il prof. comm. Piero Giacosa, stabile di Farmacologia sperimentale nella nostra Università, dovrà, in omaggio alla legge universitaria sui limiti di età, abbandonare la cattedra occupata per oltre 45 anni, e perciò un gruppo di allievi e ammiratori gli tributerà, giovedì alle 16,30, una manifestazione di stima. La cerimonia avverrà nell'aula dell'Istituto di Farmacologia, in via Pietro Giuria, 13.

### Al «REGIO»

#### Il concerto popolare

Nel concerto di ieri sera il maestro Alceo Toni ripetette una parte delle musiche presentate venerdì, ottenendo nuovamente successo sia nella terza sinfonia di Beethoven, sia nel *Papioi* del Ricci Signorini, come nel frammento dell'*Aviatore Dro* del Pratella. Egli diresse inoltre la leggiadra sinfonia dalla *Nina* di Paisiello, il poema *Il cigno di Tuonela* di Sibelius, concludendo con la sinfonia dei *Maestri cantori*. Ciascuna parte del programma, svolta con efficacia, energia e nitidezza ebbe molti applausi. La «Marcia Reale» e «Giovinezza» avevano iniziato la festosa serata.

#### Il concerto Wendel

Mercoledì 6 giugno, alle ore 21,45 precise avrà luogo il 7.o Concerto dell'Orchestra Stabile Municipale diretto dall'illustre maestro Ernst Wendel, ben noto al pubblico torinese che già ebbe occasione di apprezzarlo altamente sei anni or sono al «Regio». Domani sarà comunicato il programma completo. Il concerto è il sesto in abbonamento. La vendita di tutti i posti continua da stamane alla Segreteria del Teatro.

### Il Concorso Filodrammatico

Anche ieri sera abbiamo assistito ad una serata festosa per le liete accoglienze fatta dal pubblico del «Rossini» (ed anche per i fiori offerti) alla Compagnia del Dopolavoro Postelegrafonico di Roma, che ha recitato il «Rifugio» di Nicodemi. L'impegnabile teatralità del lavoro che riesce a far gran presa sul pubblico, la cura dell'affiatamento, le notevoli doti dei principali interpreti hanno valso a darci un'esecuzione notevole ed encomiabile. Cooperarono particolarmente al buon esito della serata la Rengni (Dora), la Vania (Giulietta) e la Mercuri (Ivetta); fra gli attori il cav. Vitali, il Fiordelisi, il Petti, tutti effettivamente facenti parte del servizio postelegrafonico della Capitale e che da poco tempo si sono riuniti nel simpatico gruppo filodrammatico che abbiamo inteso.

Questa sera udiremo la filodrammatica del Fascio femminile di Trieste che darà «La buona figliola» del Lopez.

### Un'opera sociale di prevenzione femminile

Dieci anni fa, nella bella conca tranquilla di Valpiana, sorgeva una bella opera di prevenzione e di riabilitazione delle minorenni, e trovava simpatia in mezzo all'aristocrazia femminile. Del suo Comitato fanno parte, tra le altre, la marchesa Giacomina di Lesegno di Sambuy, la contessa Carolina Scotti-Cappa, Elena Galleani d'Agliano, Rina Buschetti di Meana, la signora Giuseppina Perazzi-Bosio.

Per circa due anni l'opera salvatrice ha fatto molto e le autorità la apprezzano sempre più. Il suo scopo è nobile e cristiano, poichè attinge la sua ispirazione dal Vangelo. Accoglie le minorenni in una bella villa chiamata Pozzo di Sichar, in via Valpiana 594; coll'educazione e coll'istruzione eleva le minorenni alla comprensione ed all'amore della vita onesta e le signorine del Comitato le aiutano nel ritorno alla medesima. Nella villa non c'è ombra di riformatorio o nulla che la faccia assomigliare ad una casa di punizione, ma tutto procede in modo amorevole e colla dolce persuasione. Si insegna alle ricoverate il cucito, il ricamo, il mestiere per cui hanno maggiore attitudine. Quando sono in grado di compiere un lavoro remunerativo, questo lavoro viene retribuito. Appena le ricoverate hanno ricevuto una completa educazione morale, diano prova ed affidamento di amare la vita onesta e di avere imparato un mestiere, l'Opera si adopra per collocarle fuori dell'Istituto. Ognuno può comprendere le difficoltà morali e materiali di una tale istituzione e si chiederà quali sono i suoi risultati. Le distinte signore e signorine non si sono lasciate spaventare dai vari ostacoli e li hanno superati. L'esperienza le ha incoraggiate nell'opera buona e misericordiosa.

Nei dieci anni passati vennero salvati cento ottanta bambini; trenta matrimoni hanno risolto delle critiche situazioni e formato il nucleo di buone famiglie cristiane; alcune minorenni passarono alla vita claustrale, altre rimasero nella casa dove aiutano volonterose l'opera della direttrice e sono di ottimo esempio.

L'avvenire si presenta sotto buoni auspici e pieno di buone e liete speranze. E' bene che la cittadinanza sappia quanto fa, in questo campo, un gruppo di distinte signore e signorine.

### I funerali del segretario del gruppo impiegati municipali

Si sono svolti ieri i funerali del cav. Camillo Alchino vice segretario della Sezione provinciale dei Dipendenti dagli Enti locali e segretario del Gruppo impiegati del Comune di Torino. Aprivano il corteo la musica della «Combattenti» e plotoni di guardie municipali e daziarie in alta uniforme. Il carro funebre, preceduto dal Circolo rionale fascista «Lucio Bazzani» al quale l'estinto apparteneva, era scortato da valletti municipali in alta tenuta, mentre i cordoni erano retti dal rappresentante il Podestà e da tutte le principali gerarchie dell'Associazione prov. fascista del Pubblico impiego, presente pure con tutti i suoi gagliardetti e con una numerosa colonna di organizzati. Numerosi erano i gagliardetti dei sindacati fascisti del Comuercio. Giunto il corteo avanti l'ingresso del Cimitero monumentale, il comm. Coniglione Stella, che rappresentava pure il comm. Lusignoli Segretario generale dell'Associazione fascista del Pubblico impiego, fra la commozione generale, fece il rituale appello del camerata morto, dopo di che alla salma venne impartita nella cappella del cimitero la benedizione.

### Iniziative della Giunta Diocesana

La Giunta Diocesana che è l'organo direttivo e coordinatore del movimento cattolico nella Archidiocesi di Torino, segue, con interessamento, l'iniziativa della Federazione giovanile per una piccola esposizione professionale. Questa è cosa nuova e sarà inaugurata dopo la seconda metà di giugno; i vari circoli giovanili vi prendono parte con lavori fatti dai rispettivi soci. L'iniziativa ha un evidente valore sociale e professionale e si terrà nei locali del Teatrino parrocchiano del S. Cuore di Maria.

Intanto la Federazione giovanile ha organizzato tra i soci una gara di cultura per dare impulso alla formazione culturale. La Federazione uomini cattolici sta preparando un programma di lavoro per irradiare anche fuori di città ove ora meritevole sono le sue sezioni.

La Giunta Diocesana rileva, con piacere, che qua e là vanno sorgendo Consigli parrocchiali, organi coordinatori del movimento parrocchiale. Contro di essi non sono ancora cadute le varie diffidenze.

### Movimento sindacale

**All'Ufficio collocamento**, in via Principe Amedeo 11, organo operaio edile, conduttori di compressori d'ammoniaca, formatori, in lastra, repousseurs. Gli interessati con intendono prenotarsi per l'occupazione possono presentarsi dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30, muniti dei documenti attestanti l'appartenenza alla categoria, oltre il certificato penale di data non anteriore a tre mesi e la carta di identità.

**Il Sindacato dei dipendenti dagli acquedotti** terrà il suo congresso provinciale lunedì, 4 giugno, alle ore 21 precise, in via Bogino 6. Tutti gli organizzati dovranno intervenire all'assemblea che discuterà il seguente o. d. g.: Relazione morale del segretari provinciali; Nomina dei nuovi direttori provinciali; Nomina degli esperti impiegati e degli esperti operai per le trattative del nuovo regolamento organico.

**All'Ufficio collocamento** in via Principe Amedeo, N. 11, organo operai verniciatori, provetti e verniciatori a stoppino, operai fabbri, serragiari e ribattitori. Gli interessati qui residenti che intendono prenotarsi per l'occupazione possono presentarsi dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30, muniti dei documenti attestanti l'appartenenza alla categoria, oltre il certificato penale di data non posteriore a tre mesi e la carta di identità.

### Il servizio dei pacchi postali urgenti

La Direzione delle Poste comunica: «A datare dal 10 giugno p. v. il servizio dei pacchi postali urgenti è esteso a tutti gli stabilimenti postali del Regno colle seguenti tasse di spedizione: fino al peso di Kg. 1 L. 7,50; Kg. 3, L. 15; Kg. 5, L. 22,50, oppure rispettivamente L. 10, 20 e 30 se superano le dimensioni massime di centimetri 50 per ogni verso. I pacchi in partenza da Torino sono accettati da tutti gli uffici postali della città; però è consigliabile presentarli direttamente all'Ufficio pacchi presso la stazione di Porta Nuova (lato via Sacchi), da dove hanno corso col primo treno utile. A destinazione vengono immediatamente recapitati a domicilio a mezzo di appositi incaricati».

Seguendo la Cronaca
**ROMANA CALCAGNI**
*Abiti - Manicelli - Principesse*
via Roma, 2 - via Garibaldi, 30

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO** — Riposo.
**CARIGNANO** (Compagnia Italiana dell'Opera Comica) — Ore 21: «Matrimonio segreto», di Cimarosa (Serata popolare).
**CHIARELLA** (Comp. dramm. Ital. D. Niccodemi). — Ore 21: «Ultima novità», di K. Bourdet (novità).
**ROSSINI** (Concorso nazion. Filodrammatico. Compagnia Fascio femmin. di Trieste). — Ore 21: «La buona figliola», S. Lopez.
**MAFFEI** — Ore 21: Rivista. Ore 24: Dancing.
**VARIETA' PARCO VALENTINO** — Ore 21.
**MICHELOTTI**: Ore 21: Riv. «Musica, maestro».
**BALBO** — Rivista Isa Bluette. Ore 21.
**ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO.** — Aperta dalle ore 9 alla 23. - Ingresso: L. 5.

### Cinematografi

**CHIARI** — «Preferita il primo amore». A Menjou, Greta Nissen, Arletis Marchal.
**AMBROSIO** — «Un marito da vendere» con Antonio Moreno e Pauline Starke.
**VITTORIA** — «L'ultimo porto», protagonista Lya de Putti, Louis Moran. - Prem.
**ROYAL** — «Città proibita», dramma pass.
**ITALIA** — «La telaferica della morte».
**BORSA** — «Il fu Mattia Pascal». Monjoukine
**SPLENDOR** — «L'incendio del deserto».
**VITTORIO EMANUELE** — «Guerra nostra» (Film Luce) — Dalle 16 in poi.

### I Divertimenti

**CINEMA AMBROSIO**
**Domani première:**
**«L'UOMO DALLA HISPANO»**
Film tratto dal celebre romanzo di *Pierre Frondaie*, con *Huguette Duflos*. Oggi ultime del «*Marito da vendere*».

**Première al VITTORIA**
**«L'ULTIMO PORTO»**
Storia drammatica, di torbida passionalità, protagonista *Lya de Putti*.

**CINEPALAZZO**
**«SCHIAVI»**
*Prima rappresentazione in Italia. Il grande avvenimento del giorno. Apertura delle Casse: ore 14.30.*

### Il successo di «Guerra Nostra»

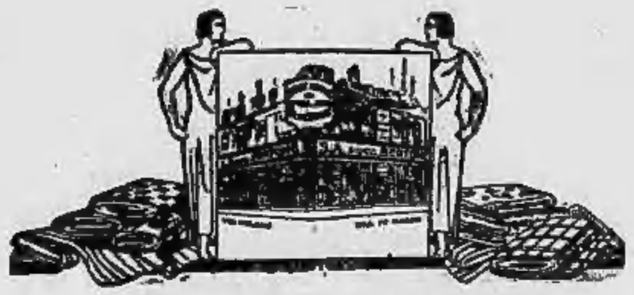
Com'era prevedibile, il film «Guerra nostra», che si proietta al «Vittorio Emanuele», a beneficio degli Orfani di Guerra per cura dell'Istituto Nazionale «Luce», ha conseguito un vivo successo. Migliaia di persone — e tra queste erano numerosissimi gli ex combattenti — hanno ammirata la mirabile successione di quadri della guerra vittoriosa, documentazione raccolta dal Comando Supremo a ricordo di quello che fu il generoso sacrificio del soldato italiano.

### L'importazione di animali dall'Olanda

Il Consiglio Provinciale dell'Economia informa che, in seguito a constatazione di casi di afta epizootica in trasporti di suini olandesi, è stata sospesa, a partire dal giorno 25 corrente, la validità delle concessioni rilasciate per l'importazione di ruminanti e suini provenienti dall'Olanda.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vergnasco Angelo, meccanico con Campiglia Natalina, cioccolatiaia — Pasticcio Paolo, guardia scelta P. S. con Melo Rosa — Valfaro Serafino, tranviere con Venera Maria, commessa — Gavollo Natale, ebanista con Cuccotto Annetta — Demaglio Giuseppe, orologiaio con Mulazzi Ernesta, sarta — Brignone Angelo, elettricista con Armando Margherita, magliarista — Cresta Pietro, viaggiatore con Rizzolo Gegia, sarta — Demarchi Sesto, verniciatore con Havera Maddalena, commessa — Bosco Giuseppe, falegname con Negri Margherita — Perucca Giovanni, manovale con Boglietti Maria, cameriera — Tuffanelli Leonello, gommaio con Accattino Emma, impiegata — Bernardini Livio, tipografo con Gennone Caterina — Calissano Lorenzo, avvocato con Gili Letizia — Schellino Vitale, calzolaio con Bino Angela, doliciera — Binelli Giuseppe, litografo con Cavaglia Caterina, orlatrice — Bertino Giovanni, impiegato con Frola Giuseppina — Saracco Antonio, ferroviere con Braggio Violante, sarta — Cornaglia Giovanni, operaio con Masino Palmira — Levi Oreste, materassaio con Lascar Emma — Fumagalli Giacomo, elettrotecnico con Saccomani Marina, impiegata — Nicolò Ernesto, elettrotecnico con Auré Maria — Ricaldone Rodolfo, tramviere con Biseglio Adele — Roposi Giuseppe, meccanico con Schierano Maria — Pianca Eugenio, impiegato con Tasso Lilia — Sandano Ottavio, manovale con Riva Maria, operaia — Sacchetti Ernesto, meccanico con Arnaldi Maria, sigaraia — Rebuffatto Antonio, tipografo con Crepaldi Narcisa, legatrice libri — Girardin Domenico, automobilista con Sagia Mafalda — Giunta Rivera, calderaio con Uscello Maria — Carnino Antonio, meccanico con Caresio Domenica — Ambrosini Natale, motorista con Chiasotti Cecilia, magliarista — Zelli Mariangelo, tagliatore in pelli con Germano Vittoria, sarta — Rossi Mario, meccanico con Bodo Emilia, doliciera — Festa Giuseppe, litografo con Migliore Giuseppina, sarta — Banfanati Aldo, rappresentante con Navarini Maria, fotografa — Fenoglio Giuseppe, automobilista con Malosso Gelinda, sarta — Ferracane Calogero, impiegato con Seffusatti Massimina — Gasparatti Arturo, meccanico con Ranzani Ida — Barreca Carmelo, pasticciere con Badali Giuseppa — Ferrero Francesco, meccanico con Maffeo Adelina — Scano Mauro, orefice con Menes Maria — Bia Alfredo, guardia daziaria con Adorno Maria, cameriera — Bovio Alberto, commesso postale con Ferraris Pierina, commessa — Berzan Natale, calderaio con Varetto Clotilde, operaia — Testa Carlo, commerciante con Salomone Adalaida, commessa — Petronio Pietro, automobilista con Mondo Luigia, sarta — Molinelli Maria, commesso con Coniglio Maria — Valenzano Luigi, commerciante con Falchieri Caterina — Adamo Agostino, muratore con Arese Maria, filatrice — Scalvenzi Enrico, casaro con Sappa Silvia, contadina — Macrì Pietro, meccanico con Falco Zita — Valerio Giovanni, meccanico con Tolando Maria, impiegata — Dellisanto Noè, automobilista con Balzani Emilia — Milani Andrea, impiegato con Guerrera Francesca — Marietti Giovanni, meccanico con Bordone Maria, vetraia — Piovano Bartolomeo, meccanico con Fasolo Teresa, sarta — Nazario Fiorenzo, fonditore con Barbero Teresa, dipanatrice - Lana Giuseppe, commerciante con Barsetti Bianca — Teppa Luigi, parrucchiere con Jarnotto Margherita — Dott. Martinotti Giuseppe, medico chirurgo con Giachetti Jolanda — Groppo Giuseppe, disegnatore tecnico con Actis Dato Giovanna — Tamagno Angelo, meccanico con Bechis Teresa — Poeris Armando, commerciante con Bocci Elide — Grindacco Giuseppe, elettricista con Chelin Evelina, commessa — Mallinverni Guido, agiato con Masanti Giovanna — Brasso Giovanni, meccanico con Maina Domenica, sigaraia — Olivetti Giuseppe, meccanico con Baudo Maria, magliarista — Vicario Giulio, impiegato con Cupello Clotilde, impiegata — Bogetti Giovanni, parrucchiere con Galiea Caterina — Faussone Riccardo, impiegato con Rubianese Antonia — Cosletti Gabriele, tipografo con Capriolo Margherita — Barbero Natale, elettricista con Peipero Severina — Sobrito Giacomo, meccanico con Mangiardi Clara, sellaia — Faurero Ettore, industriale con Quadri Anna Maria — Ajello Luigi, ingegnere con Scaglietti Clarenza — Raviola Lorenzo, meccanico con Dessao Anna, cameriera — Pomari Giovanni, armatore con Cornoli Emilia — Ciravegna Mario, meccanico con Ebrile Rosa, sarta — Sciandra Giuseppe, conduttore con Zenari Maria — Pastori Luigi, capitano artiglieria con Ieberi di S. Gregorio Teresa — Scanzio Mario, studente con Vatra Margherita — Smeraldi Riccardo, commerciante con Baralis Ottavia — Lanza Giovanni, panettiere con Vitali Maria — Garnero Michele, giornaliero Cavalieris Maria — Novaroli Giovanni, sellaio con Benedetto Cristina, filatrice — Poletto Giovanni, tapperziere con Pecotto Marianna avviluppatrice caramelle — Zippari Pasquale, manovale con Di Paolo Elena, operaia — Zaberio Francesco, decoratore con Bona Elisa — Berardi Carlo, calderaio con Coppa Francesca — Ing. Falcetti Giacinto, industriale con Testa Rosa — Di Ciccio Mario, idraulico con Eterno Giovanna — Montanari Orfeo, muratore con Bonino Maria, magliarista — Galdano Giuseppe, agricoltore con Grosso Teresa — Lubrano Domenico, impiegato con Giorcelli Maria, sarta — Zappa Felice, tipografo con Bianco Rosa — Riccadonna avv. Carlo, impiegato banca con Severini Giacinta — Pocchia Innocenzo, elettricista con Silvestro Giacinta — Luzzini Michele, gommaio con Porporino Raffaella — Grosetto Giovanni, operaio con Magaglia Maddalena, doliciera — Boffa Attilio, industriale con Piovano Luigia, sarta.

# Nessuno è abbastanza ricco!

Nessuno è tanto ricco da rifiutare un sicuro risparmio.

Voi potete fornirVi altrove di stoffe eccellenti per qualità ma non migliori delle nostre.

Escludiamo però che possiate trovarle a prezzi così ristretti come quelli da noi praticati.

Cosicchè, acquistando presso di noi, verrete serviti in modo insuperabile; in più Vi troverete in tasca il denaro risparmiato nel prezzo.

# ARTICOLI DI ATTUALITA'
## e massima convenienza

**Mussole stampate** per vestaglie, disegni 1928, assortitissime, al metro L. **1.50**

**Macramè spugna** bianchi, tipo Esposizione, a prezzo di vera réclame, caduno L. **1.75**

**Madapolam bianco** vera marca Rivalutazione, (75 cm.), al metro L. **1.75**

**Tela di seta stampata** disegni meravigliosi, assortimento impareggiabile, al metro L. **5**

**Culottes di seta** per Signora, tutte le tinte di moda, caduna L. **5**

**Tele di seta unite** mille tinte, per biancheria ed altri usi. Insuperabile, al metro L. **5**

**Crêpe Marocaine** seta morbidissima tutte tinte, occasione specialissima, al metro L. **7**

**Crêpe de Chine** pura seta (90 cm.), toni variatissimi, al metro L. **9.90**

**Crêpe Marocaine** pesantissimo, ogni colore novità, al metro L. **12**

**Golfs di seta** per Signora, disegni assortiti, confezione accurata, caduno L. **12**

## Assortimento di tutte le primarie stoffe tipiche rispondenti a qualsiasi occorrenza

I nostri prezzi sono riconosciuti i PIU' CONVENIENTI, ma il minimo costo non è ottenuto a detrimento della qualità, essendo questa garantita sceltissima.

I REGALI. - Per di più le nostre Gentili Clienti ricevono in omaggio, ad ogni acquisto, un grazioso regalo!

Di essi il più ambito è la magnifica PENNA STILOGRAFICA D'ORO, che concediamo a chi acquista per mille lire di merce, anche in più volte, durante un anno.

# S. A. Succ. BERTONE

**IMPORTANTE: I nostri Magazzini, che non hanno succursali in Torino, sono situati in Via Milano Ang. Via IV Marzo e precisamente nei pressi della Piazza Palazzo di Città.**

V'invitiamo cordialmente
a visitare le nostre vetrine!

**Nella mattinata potete fare le Vostre compere con maggiore comodità, evitando la ressa del pomeriggio.**

# ULTIME NOTIZIE

## LA CINA

### L'esodo dei vinti verso la Manciuria

**Lo stato d'assedio a Pechino -- I sudisti alle porte della città -- Una conferenza dei generali vincitori.**

**Londra, 4, mattino.**

*Prima di abbandonare Pechino, sabato notte, Ciang-Tso-Lin dettava un suonante proclama in cui augurava alla Cina e che le lotte di fazione abbiano a cessarvi e che le sofferenze del popolo fra le morse della guerra civile diventino cose del passato. Il maresciallo lasciava naturalmente l'apologia del proprio operato, dimenticando che questo può realmente aver fatto gran male al paese. «Davanti al mondo e alle future generazioni, io proclamo che sono innocente e che la mia coscienza è pulita», affermava fra l'altro l'ex-dittatore del nord.*

*Insieme col suo lussuoso treno speciale, preceduto da una locomotiva staffetta e seguito da un convoglio con la guardia del corpo, sabato notte si mettevano in moto verso la Manciuria due o tre treni sovraccarichi di persone di ambo i sessi, al seguito di Ciang-Tso-Lin, con montagne di bagaglio zingaresco. Varii convogli assieparono di truppa partivano più tardi; ma larga parte delle forze mancesi riprendevano la via di Mukden a piedi. Queste marce notturne si snodavano via per l'oscurità in perfetto ordine, senza diffondere trepidazione di sorta. Anzi i soldati che tornavano a casa apparivano di buonissimo umore.*

*Ad ogni buon fine peraltro, nella zona della capitale, le provvisorie autorità di successione proclamavano nel contempo lo stato d'assedio. Tutto d'altra parte prometteva di svolgersi tranquillamente. Il trapasso di Pechino dalle mani nordiste a quelle sudiste non darà luogo, secondo gli ultimi dispacci, ad alcun incidente preoccupante.*

*Ciang-Tso-Lin ha preso seco in Manciuria tutti quanti i suoi ministri, ad eccezione di due, che rimarranno a collaborare con le nuove autorità per il mantenimento dell'ordine. Similmente due generali nordisti si trattengono a Pechino per sovraintendere al completo ritiro delle forze mancesi. La città è calmissima e a quest'ora risulta che tutte le truppe nordiste l'hanno evacuata. Il Comitato di salute pubblica, creato da Ciang-Tso-Lin per governare la città durante l'interregno, non sembra avere la minima gatta da pelare.*

*Intanto i capi sudisti hanno tenuto una conferenza per concertare le disposizioni necessarie per l'occupazione della vecchia capitale e hanno inviato a Pechino un apposito delegato per intendersi con i provvisori poteri locali. Le avanguardie sudiste si trovano ormai nei dintorni di Pechino; ma per il momento si crede che le truppe provenienti dal sud si soffermeranno alla porta della città, in attesa di ulteriori ordini.*

*Un telegramma di stasera riferisce che i comunisti pechinesi si accingerebbero a creare perturbazioni.*

*Un ultimo scontro fra sudisti e una retroguardia nordista è avvenuto a 45 chilometri al sud di Pechino. I nordisti sono rimasti sbaragliati.*

*Se Ciang-Tso-Lin è in piena calabari non può dirsi che i capi sudisti navighino nella felicità dello scopo raggiunto. Varie amicizie stanno opprimendoli. Una è rappresentata dalle forze intatte di Ciang-Tso-Lin al di là della muraglia cinese, e un'altra deriva dalle diffidenze che parecchi fra i caporioni nutrono nei riguardi del generale Feng.*

*Un telegramma da Tokio al Daily Telegraph segnala che Ciang-Tso-Lin la notte scorsa transitava per Tien-Tsin, proseguendo la sua corsa ferroviaria alla volta di Mukden. Il Comitato di salute pubblica da lui lasciato a Pechino per governarla fino all'arrivo dei generali eletti è presieduto dall'ex-primo ministro Wang-Suchen. I due ministri di Ciang rimasti momentaneamente nella vecchia capitale sono quelli per gli Affari Esteri e per l'Interno. Il primo accudirà alle pratiche diplomatiche, mentre il secondo sovraintenderà la polizia urbana.*

*Il corrispondente aggiunge che Ciang-Tso-Lin conserva il titolo di generalissimo e narra che il cerimoniale da lui adottato quando l'altro ieri riceveva il corpo diplomatico faceva pensare piuttosto alla partenza di un monarca per un viaggio all'estero che non alla ritirata di un generale sconfitto.*

*La conferenza fra i capi sudisti sul da farsi è avvenuta a Pao-Ting-Fu e vi partecipavano i generali Feng e Ciang-Kai-Scek, nonchè il governatore dello Shansi, comandante il nerbo di forze che si trova più prossimo alla capitale.*

### Il Giappone soddisfatto

**Tokio, 4 mattino.**

Il Governo giapponese ha ricevuto con soddisfazione la notizia della occupazione di Pechino da parte di Ciang Tso Lin e l'assicurazione che i nazionalisti non tenteranno di inseguire l'esercito del maresciallo. Questa soluzione pacifica che il Giappone attribuisce alla fermezza della sua diplomazia, lo dispenserà dall'assumere in Manciuria una missione di polizia. Ciang Tso Lin, al quale gli incidentidi Tsi-Nan-Fu avevano dato un vantaggio sui suoi avversari, ha dovuto convincersi che non potrebbe, per battersi, ripararsi dietro ai giapponesi e che, impegnando la lotta contro i sudisti, rischiava di veder chiudersi ogni via di ritorno in Manciuria. A Tokio si ritiene che è questa eventualità, più che ogni altra considerazione, che ha deciso il dittatore mancese a rinunziare alla lotta.

Supponendo che un Governo raggruppante i rappresentanti di tutte le parti della Cina, compresa la Manciuria, possa costituirsi a Pechino, la questione del riconoscimento diplomatico dovrà essere presa in esame dalle Potenze. Pur ritenendo che tale questione esigerà la massima circospezione e che non potrà essere risolta che con la unanimità delle Potenze, il Giappone considera che la soluzione non può essere differita ancora più a lungo.

(Petit Parisien).

### L'incontro Briand-Chamberlain

**in una nota del «Temps»**

**Parigi, 4, mattino.**

Rilevando l'ottima impressione prodotta in questi circoli politici dalla conversazione che Briand e Chamberlain ebbero ieri al Quai d'Orsay, il *Temps* si compiace del «giro di orizzonte» fatto dai due ministri, che ha permesso loro di constatare un perfetto accordo in tutte le questioni esaminate. E scriva:

«Che questo giro di orizzonte sia stato il più completo possibile, non si può dubitarne. Quando due Governi perseguono uno stesso obbiettivo, quale è il consolidamento della pace, sulla base dei trattati esistenti, e che predicano sinceramente una politica pacifista, coloro che parlano e agiscono in loro nome non possono rimanere indifferenti a nessuno dei problemi che si presentano davanti ad una Europa in cui tutti gli interessi sono strettamente legati e in cui ogni crisi locale può avere ripercussioni dirette o indirette sulla situazione generale. Il compito della diplomazia francese e della diplomazia britannica è di scongiurare qualsiasi pericolo, di attenuare ogni rivalità, di smussare gli angoli nella misura del possibile e di preparare soluzioni pacifiche. Per quanto serie fossero certe crisi, si è sempre trovata la possibilità di risolverle senza accidenti gravi quando l'accordo della Francia e dell'Inghilterra sul fondo delle cose e sui mezzi da impiegarsi si è affermato chiaramente. Il merito principale di Austen Chamberlain e di Briand è di aver compreso che l'intesa cordiale resta nello stato attuale del mondo, il più poderoso strumento di pace creato dalla diplomazia, il solo, in verità, che permetta di conseguire la soluzione dei problemi più complessi, compreso quello della liquidazione degli armamenti, che sarà oggetto di un nuovo esame nel corso della riunione del Comitato di sicurezza del luglio prossimo».

Facendo poi allusione ai negoziati relativi al patto generale contro la guerra e alla dichiarazione di Briand sulla prossima riuscita del patto stesso, il *Temps* osserva che l'obbiettivo cui mirava la Francia, formulando certe riserve quando Kellogg prese la iniziativa di trasformare la proposta iniziale del Gabinetto di Parigi di patto bilaterale franco-americano in progetto di patto generale a tutte le Nazioni, è raggiunto.

### Mussolini alle famiglie numerose

**Roma, 4 mattino.**

Il Capo del Governo, in segno di personale compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose, ha concesso le seguenti elargizioni: Bellanzoni Giovanni da Concadirame lire 300; Sacchetto Elvira da Bellombra, Astolfi Marcellina da Rovigo, Tosini Delfo da Canaro, Crepaldi Domenico da Porto Tolle e Reggio Francesco da Concadirame lire 400 ciascuno.

### I dinamitardi di Buenos Aires

**stanno per cadere nelle mani della polizia**

**Buenos Aires, 4 mattino.**

(A. A.) Tra gli antifascisti tratti in arresto dalla polizia argentina nelle sue persistenti indagini per l'identificazione degli autori dei recenti attentati dinamitardi, vi è l'italiano Vincenzo Pinelli. Su costui si sono in questi ultimi giorni accumulati forti indizi di complicità per la bomba scoppiata al Consolato italiano.

La polizia è sul punto di scoprire tutta l'ampia organizzazione che ha tenuto per molti giorni questa capitale sotto un incubo pauroso.

### «Presto, il bola»

**La crociera della banda Prpic - 52 assassinii, 100 omicidi omicidi**

**Vienna, 4, mattino.**

Per nove anni, cioè a dire durante tutto il dopoguerra, in Croazia è stata turbata da briganti, che avevano assunto il nome di «padri verdi» e che alla loro testa avevano un pastore di aspetto femmineo, Paolo Prpic. Dei membri della banda Prpic alcuni furono catturati e non pochi uccisi in combattimento coi gendarmi e la truppa. Il processo a carico dei 13 maggiori indiziati: responsabili di 52 assassinii, di un centinaio di mancati omicidi e di infinite grassazioni, furti e delitti di varia natura, è terminato a Zagabria. Di 38 omicidi gli imputati si confessano autori. La lettura della sentenza durò dalle 8,30 del mattino alle 15. Prpic e cinque altri imputati sono stati condannati a morte per impiccagione. Prpic dovrà assistere all'esecuzione dei suoi compagni, e salire quindi sul patibolo. Due banditi salvano la pelle, ma resteranno all'ergastolo vita natural durante.

Il cinismo dei condannati non si descrive. Mentre il presidente annunziava che si era deciso di mandarli sulla forca, chi sbadigliava e chi ridava. Quando il presidente ha fatto la rituale domanda se la sentenza venisse accettata, un dei briganti, levatosi in piedi, si è messo a gridare fra risate: «Io sono contento, contentissimo, accetto!». Dei compagni lo hanno subito imitato. Un certo Brdaric, che da solo ha sulla coscienza 12 assassinii, e la strangolatore Krmotic hanno urlato: «Anche noi siamo soddisfattissimi! Presto, il bola!». Viceversa, il capocroccia Prpic ha dichiarato con voce ferma che intende appellare. Il suo esempio è stato seguito da un musulmano. Re Alessandro apporrà la firma alla sentenza dei tre condannati che hanno accettato la pena capitale.

**DA CUNEO**

**La festa del Soro è stata ieri degnamente celebrata nella nostra città. Numerosi gruppi di Giovani Italiane e di Balilla hanno raccolto copiose offerte. L'avv. Orazio Quaglia ha poi tenuto al teatro Toselli una interessante conferenza di propaganda contro la tubercolosi.**

### Un romanzo che svanisce alla vigilia del processo

**L'assassinio del giudice Trupheme**

**Parigi, 4, mattino.**

Alla vigilia del giorno in cui il processo di Mestorino si apre davanti alla Assise della Senna, Susanna Charnaux, cognata dell'accusato, ritornando sulle rivelazioni da essa fatte il 27 marzo e confermate davanti al giudice istruttore quattro giorni dopo, ha affermato di avere mentito allora con l'intenzione di diminuire la colpabilità del cognato.

**Il colpo di scena**

Si rammenterà che pochi giorni dopo l'arresto di Mestorino la signorina Charnaux dichiarava singhiozzando ad un giornalista parigino che essa era da parecchi mesi l'amante del cognato e che questi, vedendola corteggiata da Trupheme, ne aveva avuta una fortissima collera da indurlo a compiere il tragico gesto del 27 febbraio. Quel grave segreto fra i due spiegava d'altronde perchè essa non avesse fatto nessuna rivelazione nè alla giustizia, nè a sua sorella. E il 31 marzo esso confermava al giudice istruttore Peyre queste dichiarazioni che figurano ormai nell'atto di accusa.

«Mi avevano consigliato — ha ora dichiarato la ragazza — di trasformare l'assassinio del commissionario Trupheme in un delitto passionale, affinchè mio cognato potesse sperare di beneficiare della clemenza del giury. Ho dunque immaginato questo intrigo amoroso fra me e Carlo per spiegare il suo gesto omicida con una gelosia istintiva. Vi perdevo, è vero, la mia reputazione, ma potevo in tale modo salvare mio cognato e rendere alla mia desolata sorella un po' di speranza. Ma il difensore di Carlo, mosso al corrente del sotterfugio, mi ha dissuasa dal perseverare in questa menzogna. «Dite la verità davanti alla giustizia — mi ha dichiarato — Il Giury non deve pronunciarsi che su dei fatti reali. Io non voglio salvare un cliente con una menzogna e spero che il giury vi sarà grato della vostra franchezza, pur scusando il sentimento pietoso che vi ha indotta a nascondere la verità». Mi sono arresa — ha proseguito la ragazza — a queste ragioni e davanti al giury ritratterò solennemente le mie dichiarazioni anteriori. Mai, lo giuro, sono stata l'amante di mio cognato. Non l'ho detto altro che per salvarlo».

**Il sacrificio inutile**

Questo colpo di scena non ha sorpreso molto il pubblico, che aveva già capito il giuoco di circostanze di questo romanzo d'amore immaginato per i bisogni della causa. Ma anche ammettendo che il fatto fosse esatto, non avrebbe loro gran che alla colpabilità dell'assassino, poichè troppi elementi danno alla morte del commissionario in piena preziose Trupheme il suo vero carattere di delitto volgare. La Difesa, che sarà rappresentata dal solo avvocato Raimondo Hubert, poichè il primo difensore di Mestorino, l'avvocato Valensi, eletto per la prima volta deputato, volendo consacrarsi con ardore di neofita ai doveri parlamentari ha rinunziato ad assistere il suo cliente), non poteva contare che sulla pietà inspirata ai giurati da due donne in lacrime e non sul generoso sacrificio della giovane Susanna. La smentita solenne che la ragazza ha dato a se stessa, ricolloca l'affare sul suo vero terreno. In verità, i giurati preferiranno giudicare una causa spoglia cosi di ogni elemento dubbio e forse Mestorino approfitterà ad ogni modo del resto generoso della cognata.

La ritrattazione della signorina Charpaux ha però sorpreso l'avvocato Valensi. «E' a me che essa ha fatto la prima confessione — ha dichiarato ad un giornalista recatosi ad interrogarlo — ed è in mia presenza che essa l'ha ripetuta al giudice istruttore. La mia impressione fu che la ragazza fosse sincera. Oggi si ritratta: bisogna evidentemente crederla. Ad ogni modo una cosa è certa: il grande affetto che essa porta a suo cognato e tutto quello che esso farà, sarà sempre nell'intenzione di liberlo fuori da questa tragica situazione. Mestorino aveva accettato il sacrificio della cognata: senza dubbio egli scorge in questo una favola di salvezza e nel suo smarrimento l'accetta. Ignoro se una pressione qualsiasi fosse stata esercitata sulla signorina Charnaux. Non essendomi più occupato dell'inchiesta giudiziaria, dal momento in cui intrapresi la campagna elettorale, non conosco le ragioni che l'hanno ora indotta a ritrattarsi. Ma il mio collega avvocato Hubert avrà un compito molto penoso da assolvere. Io deploro di non poter essere accanto a lui e gli auguro buona fortuna».

**«Il calvario di un uomo»**

Ma l'avvocato Hubert è invece molto soddisfatto della decisione della ragazza:

«Si è fatto di questo processo — egli ha dichiarato — un affare singolarmente romantico. Orbene la verità è semplice, vo lo giuro, lamentevolmente semplice: e difendendo Mestorino davanti ai giurati della Senna non voglio essere che un chiaro ausiliario della giustizia. Sì. La signorina Charnaux ha fatto una saggia decisione la verità: non doveva confessare e io vorrei con tutto il mio ardore di avvocato che i testimoni della scena tragica, nel corso della quale Trupheme ha trovato la morte, deponessero al giudici l'intera verità: la verità semplice dei fatti. Io sono lieto di sapere che non rimane più nulla del piano architettato nel corso dell'istruttoria da uno spirito — diciamo così — avventuroso. Senza dubbio si perdoneranno a questa giovanetta le sue qualità romantiche, ma essa scriva assai male la causa di Mestorino dando al delitto la causa commesso anche la colpa per l'adulterio. Perchè Mestorino, tutti lo sanno, adora la moglie e in prigione è ad essa che pensa, ed è il suo pensiero quello che lo sostiene. Quando il rimorso lo invade è essa sola, il suo solo ricordo, che costituisce un rifugio per lui. D'altronde l'atteggiamento di quelle due donne è la dimostrazione più evidente che nulla esistette mai tra Susanna Charnaux e Carlo Mestorino. In quanto all'atteggiamento di quest'ultimo è doloroso, addirittura pietoso. E' un uomo giovane quello che è entrato in carcere, ed è un vecchio quello che domani si presenterà davanti ai giurati. Quello che ha potuto essere il salvagio di quell'uomo lenterò di spiegarlo domani davanti ai giurati».

### Sedici soldati fulminati

**800 case distrutte**

**Tokio, 4 mattino.**

Sedici soldati appartenenti ad un reggimento di artiglieria di guarnigione nel sud del Giappone sono stati colpiti dal fulmine mentre stavano compiendo esercizi di tiro e gravemente feriti. Due vittime si trovano in istato disperato. L'uragano ha rivelato una tale violenza in tutta la regione da produrre danni che ascendono a parecchi milioni di yens. Nella sola città di Kuszima 800 case sono state distrutte. Su tutta la costa settentrionale si segnalano numerosi disastri. (Petit Parisien).

### La solenne adunanza dell'Accademia dei Lincei

**Discorso commemorativo di Thaon di Revel**

**Roma, 4 matt.**

La Reale Accademia dei Lincei ha tenuto ieri, alle 16, all'Augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, la consueta annuale adunanza solenne. A palazzo Corsini, sede dell'Accademia, una doppia fila di metropolitani in alta uniforme faceva ala al passaggio delle autorità e degli invitati. I Sovrani con il seguito sono stati ricevuti all'ingresso dal vice-presidente dell'Accademia, sen. Garbasso, da un numeroso gruppo di accademici e di personalità. Si notavano tra i presenti l'on. Casertano, i ministri Fedele, Rocco e Ciano, l'on. Bodrero, il comm. Delli Santi, il comm. Alazzolani, in rappresentanza del Governatore di Roma, il prefetto comm. Garavetti, il Comandante il Corpo d'Armata Vaccari, l'Avvocato Erariale comm. Scavonetti, gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, il ministro di Cecoslovacchia, altri membri del Corpo Diplomatico. La seduta essendo anche dedicata alla commemorazione del socio d'onore maresciallo Armando Diaz, erano intervenuti il figlio del Duca Marcello e la figlia Anna.

**I Sovrani**

All'ingresso dei Sovrani nel salone dell'Accademia il pubblico in piedi ha loro tributato una calorosa manifestazione di omaggio. I Sovrani e le autorità invitate hanno preso posto su una speciale tribuna, gli accademici avevano i loro seggi di fronte alla tribuna e dietro ad essi si addensava il pubblico. Tra gli accademici si notavano gli on. Salandra, Bonelli, Tittoni, Marconi, Marchiafava, il rettore della R. Università Millosevich ed altre personalità illustri delle scienze e delle discipline filosofiche, storiche e letterarie. All'apertura dell'adunanza ha preso la parola il vice presidente sen. Garbasso, che, in assenza del presidente sen. Scialoja, ha riferito sull'attività dell'Accademia, nell'anno 1927-28 e principalmente sulle più importanti pubblicazioni apparse in questo periodo di tempo, annunziando, tra l'altro, il felice inizio dei lavori della commissione per l'edizione nazionale dei classici latini e greci. Dopo avere ricordato i soci scomparsi durante l'anno il sen. Garbasso ha comunicato i risultati dei vari concorsi per il conferimento dei premi. Il premio reale per la Filologia e Linguistica è stato conferito al professori Ramiro Fabiani, della R. Università di Palermo e Gaetano Roverato, della R. Università di Genova. Il premio reale per l'Astronomia è stato rinviato di un anno. Il premio Santoro per una invenzione o scoperta che rechi un'utilità pratica all'agricoltura o all'industria è stato conferito alla memoria del prof. Antonio Berlese. Il premio della Compagnia di Assicurazione di Milano per la matematica attuariale è stato conferito al prof. F. P. Cantelli. Il premio Grassi per la parassitologia non è stato conferito. Il premio Mantellini è stato conferito al sig. Di Lorenzo Mario. Il premio Ragnoli per il miglior lavoro biosantropologico su almeno 50 alunni, in rapporto alle attitudini professionali, è stato conferito al dott. Giuseppe Vidoni. Il premio Lorenzo Begotti, per il miglior lavoro sulla navigazione interna, è stato conferito al prof. Mario Giandotti.

I premi del ministero della P. I., istituiti per i professori ed assistenti universitari, furono assegnati, per la matematica a Fubini al prof. Giovanni Malfatti e Santa Barlow; per le scienze naturali al prof. Pasquale Pasquini; per le scienze storiche al prof. Giulio Natali e Plinio Carli; per le scienze filosofiche al prof. Giuseppe Gaidi. Il premio del Ministero della Marina per le scienze meccaniche e costruttive navali fu assegnato al prof. Vincenzo Piatti e Giovanni Sconzo; il premio Sella, per gli assistenti universitari di fisica, fu assegnato al prof. Franco Rasetti. L'Accademia, inoltre, ha potuto assidiare anche quest'anno importanti ricerche scientifiche, distribuendo le rendite della somma offerta dal sig. Traccani.

**Il discorso del Grande Ammiraglio**

Esaurita così la relazione sull'attività accademica, ha preso la parola, dopo il sen. Garbasso, il grande ammiraglio Thaon di Revel, che ha pronunciato la commemorazione del maresciallo Diaz. L'oratore ha con rapida sintesi illustrato la figura del grande condottiero, soffermandosi a rilevarne non solo le qualità più evidenti di sapiente stratega, di formidabile organizzatore, di soldato eroico, ma quelle che determinavano la nobiltà interiore della sua vita spirituale, vita improntata ad un fervido ed elevato misticismo, che a lui, anche nei momenti più grigi, non permise mai di dubitare del trionfo finale della nostra causa.

S. E. Thaon di Revel ha ricordato anche l'opera data da Armando Diaz come ministro della guerra nel primo Gabinetto Mussolini, osservando come il vincitore di Vittorio Veneto, che mai aveva parteggiato per questo o quel partito politico, sentì di dover dare la sua piena adesione alla nuova forma nazionale sorta per restituire l'ordine ed il prestigio della autorità dello Stato. Il discorso del grande ammiraglio Thaon di Revel è stato seguito con profondo interesse e frequentemente sottolineato da fervidi applausi.

Da ultimo il socio prof. Filippo Bettazzi, della R. Università di Napoli, ha letto un discorso sul tema: «Fisiologia descrittiva e biologia causale» illustrando i nuovi indirizzi ed i principali risultati di questa importantissima scienza. Al termine dell'adunanza i Sovrani sono stati accompiati dai signori Accademici, e quindi hanno lasciato il salone fatti segno ad una nuova dimostrazione di simpatia. Intanto, davanti all'ingresso di Palazzo Corsini, si era venuta addensando una folla numerosissima che, al passaggio dell'automobile reale, ha applaudito calorosamente.

### La Fiera del Libro a Roma

**Roma, 4 mattino.**

Come è stato già annunziato ieri, sull'intervento dell'on. Bodrero, sottosegretario per la P. I., e dell'on. Meravigliera per la Direzione del Partito fascista, e delle principali autorità della Capitale, è stata inaugurata in piazza Venezia la Fiera del Libro italiano. Particolare importanza ha questa manifestazione per l'intervento della Libreria dello Stato, dell'Istituto geografico militare, dell'Ente nazionale per le Industrie turistiche e della rivista «Esercito e Nazione». Nei trenta stands, costruiti con sobria eleganza, hanno esposto le proprie pubblicazioni tutte le case editrici ed i principali librai di Roma. Sui libri in vendita è stato accordato lo sconto del 10 per cento per le edizioni del 1928, e del 20 per cento sulle altre edizioni. I principali autori, con alla testa Govoni, Bontempelli e Marinetti, hanno parlato durante lo svolgimento della Fiera ed hanno posto i propri autografi sui libri venduti. L'affluenza del pubblico è stata grande a questa manifestazione intesa a fare apprezzare la perfezione raggiunta dall'industria nazionale nell'arte del libro.

### Giganteschе frane nell'Ossolano

**Domodossola, 4, mattino.**

Lungo la regione montuosa da S. Rocco di Premia a Formazza, nella frazione Rivasco, sono crollate parecchie guglie gigantesche, ostruendo a valle dei colossali massi del volume di migliaia di metri cubi. Il fiume avariato per non cinquantina di metri in nuova galleria Rompatanna-Cavarone. Lo sbarramento della massa montuosa ha inoltre danneggiato il letto del canale che scorre in quella località.

### Dichiarazioni di Marconi

**sulle trasmissioni radiografiche**

**Londra, 4, mattino.**

Ricorrendo ieri il trentesimo anniversario della telegrafia senza fili eretta in pubblico servizio per trasmissioni e pagamento, il senatore Marconi, rievocando i primi messaggi su piede commerciale scambiati il 3 giugno del 1898, fra il poeta Tennison e Lord Kelvin, dall'Isola di Wight a Bournemouth, ha colto l'occasione per annunziare che si accinge ad eseguire un esperimento capace di creare una nuova rivoluzione nei sistemi e comunicazioni radiografiche. L'esperimento si svolgerà nella sfera della trasmissione dei fac-simili. Un nuovo ritrovato tecnico permetterà forse di elevare a mille parole al minuto la massima velocità di trasmissione dei manoscritti, la quale, mediante il sistema delle onde a fascio attualmente in uso, non supera le 600 parole al minuto. Il senatore accennò alle trepidanze che circondarono nel 1896 le prime trasmissioni commerciali dall'Isola di Wight all'Inghilterra, si temeva allora di suscitare la collera delle autorità governative, che avrebbero perfino potuto invocare le sanzioni della legge contro l'istituzione radiotelegrafica, giacchè il disastro della Posta accampava l'intangibile monopolio delle comunicazioni telegrafiche e non ammetteva competitori.

«Oggi invece — soggiunse Marconi — qui in Inghilterra quasi 150 mila parole al giorno sono trasmesse o ricevute per mezzo della telegrafia senza fili, inclusi i messaggi di contatto con le navi in alto mare. Quasi tutti i miei sforzi ora si concentrano nel compito di intensificare la fiducia del pubblico nelle comunicazioni radiografiche facendogli toccare con mano la loro costanza e la loro rapidità».

L'inventore alluse di nuovo alle esperienza in corso per un più esteso sfruttamento delle onde corte; quelle al di sotto dei 10 metri, le quali forse permetteranno di moltiplicare automaticamente le linee di trasmissione, in ispecie sopra mediocri distanze. Lo scopo precipuo di una nuova crociera che Marconi è in procinto di compiere sul suo yacht Elettra è appunto di amplificare la sua cognizione sui propagarsi delle onde.

## LA STRADA

**Motociclista investito da un'automobile**

**Biella, 4, mattino.**

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri mattina nella frazione Sobrero di Vigliano Biellese. Un'auto, che a forte andatura percorreva la strada di Cossato, ha investito in pieno il motociclista Luigi Travaglia, di 22 anni, impiegato di Vigliano, che da uno stradale laterale imboccava la strada. Nell'investimento il giovane Travaglia è stato sbalzato dal motociclo e ferito gravemente al volto, al capo, alle gambe e alle braccia. Il pilota dell'auto investitore, visto caduto il motociclista, credendo forse d'averlo ucciso sul colpo, abbandonava l'automobile e si dava alla fuga. Da alcuni passanti il Travaglia è stato soccorso e con una automobile trasportato al nostro ospedale, ove i sanitari, medicando le gravi ferite, gli hanno riscontrato la seguente frattura della base cranica e l'hanno ricoverato in pericolo di vita e con prognosi riservata.

**Carrozza rovesciata**

**per la fuga dei cavalli**

**Biella, 4, mattino.**

Un incidente di strada, per l'imbizzarrirsi di una pariglia di cavalli, si è verificato ieri nel pomeriggio sulle stradale di Andorno. Il signor Rappa Antonio, di 56 anni, accompagnato dal nipote Rappa Ody, di 9 anni, in carrozza scendeva verso Biella quando i cavalli, impauriti dal passaggio di un'automobile, hanno preso la mano e rovesciato la carrozza. I due Rappa rimasero feriti: l'Antonio abbastanza gravemente al torace con frattura di alcune costole, e il giovane Ody lievemente in varie parti del corpo.

**Investito dal treno è salvo**

**Voghera, 4, mattino.**

Un investimento ferroviario senza eccessive conseguenze è avvenuto al passaggio a Rivalle di Barbianello. Il dirigente Stefano Crumellati, a causa delle alte siepi non scorse il treno e s'incamminò nel mentre il treno stava sopraggiungendo. Il capostazione venne investito in pieno ed il Crumellati venne sbalzato lontano. Fortunatamente tanto il Crumellati che il suo cavallo non riportarono che lievi contusioni, anzi il cavallo venne trovato in un campo intento a mangiare dell'erba.

**Ribaltamento di un'automobile**

**Novara, 4, mattino.**

Un'automobile con una comitiva di nove giovanetti che tornavano ritorno a Milano, dopo una visita all'Esposizione di Torino, fra Vercelli e Novara mentre cercava di sorpassare un'altra macchina che sopraggiungeva in senso inverso a lumi spenti, essendo andata a cozzare contro un paracarro ribaltava violentemente. Restavano feriti gravemente al capo, alla fronte ed al torace certi Luigi Bottino, Ercole Francisco e Mario Pistone. Tutti gli altri loro compagni riportavano ferite non gravi. L'automobile è ripartita poco tempo dopo.

**Operaio sepolto da una frana**

**Novara, 4, mattino.**

Giunge notizia da Vanzone di una grave sciagura avvenuta alla galleria N. 4 dove si stanno compiendo dei lavori idro-elettrici interessanti la regione ossolana. Una grossa frana precipitava improvvisamente nella località dove stavano lavorando parecchi operai. Uno di essi, certo Oiner Carol rimaneva investito in pieno e sepolto sotto il terriccio. Veniva estratto prontamente dai compagni, ma era ridotto in condizioni gravissime.

### La medaglia d'argento

**alla memoria di un coraggioso**

**Cuneo, 4, mattino.**

Ieri mattina, nel salone del Palazzo Municipale, con austera cerimonia, a cui hanno partecipato il prefetto Pighetti, il generale Poeta, il vice-podestà avv. Toselli ed altre autorità, il podestà on. Imberti, ha consegnato la medaglia d'argento al valor civile alla famiglia del conciliatore dottor Morelli, che nel gennaio scorso perdeva la vita sulle falde del Monviso, vittima del suo ardimento e del suo nobile altruismo, volle a strappare alle furie della montagna un compagno di gita.

### Un annegato e un impiccato

**Fiume, 4, mattino.**

A Laurana, un soldato austriaco, certo Ottone Reibnacher, veneziano, da Brunn, facendo il bagno con il mare mosso, restava affogato al dubbio per improvviso malore. A Moschiena fu rinvenuto fra i cespugli il cadavere di uno sconosciuto impiccato, con 1550 lire in tasca e carteilo del Debito pubblico, senza carte di identificazione.

### Spara sei rivoltellate

**contro due coniugi senza colpirli**

**Strasburgo, 4, mattino.**

E' stato arrestato per aver tentato di uccidere un compaesano e la moglie di lui il contadino Meringi Enore, abitante nella frazione Ripaldina di Arena Po. Egli da tempo era in disaccordo col contadino Rossi Giovanni per futili motivi d'interesse. Introdottosi in compagnia della moglie inaspettatamente entrava la rivoltella e gli sparava contro due colpi, non colpendo nessuno per la presenza di spirito del Rossi che, afferrandogli il braccio, faceva deviare i proiettili. I due coniugi si davano quindi alla fuga, inseguiti dall'aggressore che sparava loro contro altre quattro rivoltellate. Fortunatamente andate a vuoto. Il tentato omicidio venne denunciato ai carabinieri che tosto provvidero ad arrestare il Meringi traducendolo alle carceri.

**DA CASALE**

**La festa del Soro ha ottenuto lusinghiero successo nella nostra città, dove gruppi di Piccole Italiane, Avanguardiste e Balilla hanno venduto ai cittadini il Soro simbolico per la crociata antitubercolare.**

**DA STRADELLA**

**Durante le prove del circuito di Stradella il motociclista Bonomi investiva certo Turchiloni Giuseppe. Entrambi restavano feriti.**

## SPORT

### Materassi vittorioso

**nel «Circuito del Mugello»**

**FIRENZE, 4.**

Alla vigilia della corsa, un solo nome si delineava nella ridda dei pronostici: Giuseppe Campari. Ebbene, ieri, come tante altre volte, il pronostico è fallito. Emilio Materassi, che la sfortuna aveva preso di mira, ha ripreso la via della vittoria, superando le difficoltà del circuito alla maniera forte. Il pilota, assecondato dalla macchina inappuntabile, ha svolto un piano di attacco intelligente. Materassi è partito seguendo un ordine ben definito: non forzare per i primi giri, saggiando le forze avversarie, iniziare quindi oltre metà corsa lo sforzo per rimontare l'eventuale svantaggio iniziale. Piano studiatissimo, che però le vicende della gara hanno reso superfluo.

Materassi aveva, è vero, compiuto i primi giri al disotto delle sue possibilità, ma quando avrebbe dovuto iniziare il «serrate» decisivo, l'assenza di Giuseppe Campari, scomparso per incidente all'inizio del terzo giro, rendeva superfluo il suo sforzo. Il campione milanese prima del suo doloroso abbandono aveva già battuto il record del giro.

**CLASSIFICA GENERALE**

1. Materassi Emilio (Talbot, 1500) che impiega a percorrere i Km. 370,600 del percorso ore 5,14'54", alla media di chilometri 70,651; 2. Presenti Bruno (Alfa Romeo, 1500), in 5,17'59"; 3. Ferrari Enzo (Alfa Romeo, 1500), in 5, 19'15"; 4. Marano Salvatore (Maserati, 1500), in 5,32'45"; 5. Benini Enrico (Alfa Romeo, 1500), in 5,41'57"; 6. Fagioli Luigi (Salmson, 1100), in 5,46'25"; 7. Bona Gaspare (Alfa Romeo, 1500), in 5,50'15"; 8. Borzacchini Baconin (Maserati, 2000), in 5,51'30"; 9. Vittoria Giuseppe (Bugatti, 1500), in 5,52'52"; 10. Cattaneo Pietro (Amilcar, 1100), in 5,58'11"; 11. Alverà Ogniben (Bugatti, 2000), in 6,9'59"; 12. Biondetti Clemente (Salmson, 1100), in 6,10'4".

Fuori tempo Ricci, su Salmson.

**Vittorie di macchine italiane in Isvizzera**

**Berna, 4 mattina.**

Domenica è stata aperta ufficialmente la stagione automobilistica svizzera con la prima corsa in salita. Il percorso era Kriens-Eigenthal presso Lucerna, misurante chilometri 8,4. Le macchine italiane partecipanti alla corsa, ma guidate da corridori svizzeri, si sono comportate in modo magnifico ottenendo alcuni notevoli successi. Il miglior tempo della giornata è stato stabilito dal lucernese Stuck su Austro-Daimler in 6'21" 4/10. Nella categoria 1100, Rouvière su Fiat si è classificato primo. La Fiat ha visto pure la categoria 1500 con il bernese Scheidiker.

CICLISMO

### Il tedesco Moeller

**campione europeo di mezzofondo**

**Parigi, 4, mattino.**

Grande folla ha presenziato la gara di ieri al Velodromo del Parco dei Principi, la cui prova principale era la disputa del campionato di Europa di mezzo fondo dietro grossi motori. Fra i dieci partenti figuravano il torinese Torricelli, che ha fatto una magnifica corsa, piazzandosi quarto.

Ecco i risultati:

*Individuale su due prove di 6 Km.* Classifica: 1. Trouve 23 punti; 2. Riegani 9 punti; 3. Locerni 9 punti.

*Corsa schreick, dilettanti, su due prove.* Finale: 1. Bruner, 2. Chauvelieres; 3. Ahlegen (Svizzera).

*Gran Premio d'Europa di mezzo fondo dietro grossi motori su 100 chilometri* - 10 partenti. Linari parte in testa seguito dal tedesco Moeller e da Brean, francese. Torricelli è 9.o. I 10 chilometri sono coperti da Linari in 8'30". Torricelli intanto accelera e riesce a passare al 7.o posto e quindi al 6.o. Al 17.o chilometro Moeller parte deciso, attacca Linari e lo oltrepassa, prendendo il comando. Torricelli che marcia meravigliosamente, al avvantaggia sempre più e si porta in 4.a posizione a 600 metri dal leader. I 40 chilometri sono coperti da Moeller in 32'29" (record locale). Nella mezz'ora sono stati percorsi da Moeller 36 chilometri ed 800 metri. Le posizioni dei corridori non cambiano ed i tempi di 50 e 60 chilometri sono battuti da Moeller che stabilisce i records locali rispettivamente in 40'35" e 48'41". 1. Moeller tedesco in 1 ora 21'54" (record locale); 2. Brean, francese, ad 1 giro e mezzo; 3. Benoit, belga, a 3 giri; 4. Torricelli, a 5 giri; 5. Linari a 6 giri.

### Battuto sino il campionato svizzero

**Berna, 4 mati.**

Ieri è stato disputato con partenza ed arrivo a Berna, su un percorso di 155 chilometri che conduce fino a Chaux-de-Fond e

# VOLETE LA SALUTE?

## Squisito liquore tonico ricostituente

**Forte del favore popolare e del successo favoloso acquistato in 50 anni di vita, il prodotto BISLERI conserva intatta la sua supremazia su tutti i prodotti similari che pretendono invano imitarlo**

---

*A tavola*

# ACQUA NOCERA-UMBRA

**(SORGENTE ANGELICA)**

**leggera, gassosa, purissima**

F. BISLERI & C. - MILANO